



Per aderire scrivi a
promo@avvenire.it



Bologna sette

Inserto di Avenir

**Unitalsi, bilancio
del 2022 e progetti
per il nuovo anno**

a pagina 2

**Tre Giorni, i preti
hanno riflettuto
sulla liturgia**

a pagina 3

Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna - Via Altabella, 6 Bologna Tel 051.6480755 - 051.6480797; Email: bo7@chiesadibologna.it; www.chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60
Per sottoscrizioni numero verde 800820084
(lun-ven 9-12.30 e 14.30-17).
Per informazioni 051.6480777 (lun-ven 9-13 e 15-17.30)

*Dal 18 al 25
gennaio diversi
appuntamenti,
incontri e liturgie
per la Settimana
Mercoledì 25
in San Paolo
Maggiore
la solenne
celebrazione dei
Vespri ecumenici
presieduti
dall'arcivescovo*

DI ROBERTO RIDOLFI *

«Cessate di fare il male, imparate a fare il bene, cercate la giustizia» (Is.1,17): è questo il monito profetico scelto quest'anno per la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani (Spuc), un richiamo forte ed esigente che il Signore rivolge a tutte le Chiese. Il difficile periodo storico che stiamo vivendo sul piano sociale, ecologico e geopolitico e che le varie istituzioni nazionali e internazionali sembrano in grado di poter affrontare solo parzialmente, richiede ai cristiani un salto di qualità e una accelerazione nel cammino ecumenico verso l'unità visibile, per una testimonianza che sia evangelica e concorde. Così il doveroso impegno ad essere nel mondo annunciatori e costruttori di pace nella giustizia potrà risultare credibile.

C'è bisogno di maggior impegno ecumenico delle Chiese, di più dialogo e maggior ascolto reciproco, per non diventare ininfluenti nella storia degli uomini. La stessa vicenda della guerra tra Russia e Ucraina, con il suo carico quotidiano di distruzione e di morti, ne è la tragica conferma. Come pure gli inascoltati appelli al dialogo e al cessate il fuoco che papa Francesco instancabilmente rivolge, consapevole e commosso fino alle lacrime per le drammatiche sofferenze e la frattura in atto tra le Chiese. La Spuc 2023, dal 18 al 25 gennaio, è dunque una occasione straordinaria e urgente per pregare il Principe della pace e invocare l'unità visibile della Chiesa. Durante la Settimana sono diverse le iniziative proposte, alcune espressamente di preghiera, altre di approfondimento o di conoscenza della spiritualità delle icone. Le iniziative di preghiera sono organizzate dal



Un momento della preghiera per l'unità dei cristiani in Cattedrale nel gennaio dello scorso anno (foto Minnelli/Bragaglia) Bragaglia-Minnelli

Chiese, preghiera per unità e pace

Consiglio locale delle Chiese Cristiane (Cccbo), organismo ecumenico istituito anche a Bologna da qualche anno e che sta muovendo i suoi primi passi. Qui di seguito si segnalano le une e le altre, secondo un criterio cronologico.

Mercoledì 18 e mercoledì 25, dalle 11 alle 18, nella chiesa di San Donato in Piazzetta Ardigo (via Zamboni) lettura continua del Vangelo a cura della Piccola Famiglia dell'Annunziata, con lettori di diverse Chiese, intercalata da Salmi, intercessioni, canti e silenzio.

Venerdì 20 alle 18 nella Chiesa ortodossa greca di San Demetrio Megalomartire (via de' Griffoni 3) si terrà la celebrazione dei Vespri. Sabato 21, promosso dalla associazione Icôna, nella parrocchia di Sant'Antonio da Padova alla Dozza (via della Dozza 5/2), alle 10 la

presentazione di Giancarlo Pellegrini delle principali icone mariane e alle 10,30 l'incontro dal titolo «Maria di Nazaret benedetta in mezzo a tutte e con tutte le donne» con la teologa Simona Segoloni Ruta. Sempre sabato 21 alle 17 presso la Comunità ortodossa rumena di San Lazzaro in via Russo 46, si svolgerà la Celebrazione ecumenica con la partecipazione di tutte le delegazioni delle Chiese aderenti al Cccbo. Mercoledì 25 alle 18, infine, nella basilica di San Paolo Maggiore (via de' Carbonesi 18) si terrà con la presidenza del cardinale Matteo Zuppi la solenne celebrazione ecumenica del Vespro a chiusura della Settimana. Alla sera alle 21 in Seminario, si terrà un momento di preghiera ecumenico con i giovani, organizzato dai seminaristi.

* membro del Consiglio delle Chiese cristiane di Bologna

Domenica istituiti Lettori e Lettrici

Domenica 22 gennaio alle 17,30, in Cattedrale il cardinale Matteo Zuppi celebrerà la Messa nel corso della quale conferirà il ministero permanente del Lettorato a 3 uomini e 4 donne. Sono: Renata Covito, della parrocchia del Sacro Cuore di Gesù in Bologna; Gaia Minnella, della parrocchia di San Gaetano in Bologna; Angela Monteventi, della parrocchia di San Matteo di Savigno; Andrea Pauri, della parrocchia di San Matteo di Savigno; Cristina Rozzi, della parrocchia di San Cristoforo in Bologna; Davide Scagliarini, della parrocchia di San Matteo della Decima; Mauro Varotto, della parrocchia di San Vincenzo de' Paoli in Bologna. Verrà conferito il ministero del Lettorato anche ai seguenti candidati al diaconato: Davide Bovinelli, della parrocchia di Osteria Nuova; Enrico Corbetta, della parrocchia di Riale; Giorgio Mazzanti, della parrocchia di Pieve di Budrio; Giacomo Serra, della parrocchia di Sammartini. Si tratta della prima volta che, nella nostra diocesi, alcune donne verranno istituite nel Ministero del Lettorato. Una importante novità, questa, introdotta da papa Francesco col suo Motu Proprio «Spiritus Domini» del gennaio 2021: anche le donne possono accedere ai ministeri laici del Lettorato e dell'Accolitato, istituiti nel 1972 da Paolo VI.

conversione missionaria

Guerra e preghiera per l'unità dei cristiani

La Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, che si tiene tra il 18 e il 25 gennaio, quest'anno cade in un contesto non previsto: la guerra tra cristiani. Benché non sia la prima volta nella storia e non sia l'unico posto al mondo, la guerra tra Russi e Ucraini tra le sue tracce caratteristiche ha quella di essere tra fedeli della stessa Chiesa. Dopo più di cento anni di ecumenismo, di cammino verso l'unità, con le dovute distinzioni di responsabilità, non c'è contraddizione più violenta di questa: pregare per l'unità e fare la guerra. Il rischio è che le varie iniziative della settimana si svolgano senza prenderne posizione, senza nemmeno menzionarla, ben consapevoli che ciò potrebbe portare ulteriori tensioni tra cristiani che sulla liceità o meno della guerra hanno posizioni diverse.

Il Concilio ecumenico Vaticano II si è espresso con chiarezza: «Dobbiamo con ogni impegno sforzarci per preparare quel tempo nel quale si potrà interdire del tutto qualsiasi ricorso alla guerra» (GS 82). Solo continuando coerentemente questo cammino di ripudio della guerra si potrà progredire nell'unità per la quale il Signore Gesù ha pregato.

Stefano Ottani

IL FONDO

Sono un boomer ma non ancora un tiktoker

I cambiamenti d'epoca propone nuovi linguaggi e strumenti. Piaccia o no, ora abitiamo ambienti digitali a dir poco rivoluzionari che modificano la comunicazione e velocizzano il bisogno di capire ciò che succede. Vi sono ancora i media tradizionali (giornali, tv, radio) ma ormai i giovani sono costantemente sugli schermi di tablet, pc, smartphone ed è in questo vasto arcipelago del Web che fluttuano socialmente. Anche la notizia della morte di Benedetto XVI, quella di Pelé o il calendario delle iniziative diocesane natalizie, ad esempio, si imparano prima sui social, sui siti, in Rete. A questo, poi, si accompagna un cambiamento antropologico, quindi non solo di mezzi ma anche di condizione dell'umano. Una nuova postura chiama la persona ad una conversione. Non solo di strumenti ma pure del cuore e della mente. Chi è nato nel secolo, addirittura millennio scorso, fatica a vivere questo passaggio ma ne percepisce la profondità. Siamo in un mondo globale, tutti ormai interconnessi, e la comunicazione è fattore di costruzione di legami e rapporti attraverso la conoscenza. In particolare, l'informazione e il diritto ad essere informati sono un bene che costruisce la comunità civile secondo i principi dell'art. 21 della Costituzione che ricordiamo nel 75°. Oggi, nell'Arcidiocesi, con la Giornata del quotidiano diffondiamo l'importanza del servizio svolto da *Avenir* e dall'inserto diocesano domenicale *Bologna Sette*. Conoscere e far conoscere la realtà che si vive è un annuncio e una responsabilità per diffondere il bene in mezzo alle tribolazioni del nostro tempo e al proliferare dei media. Questo percorso sarà approfondito venerdì 27 gennaio al *Veritatis Splendor* alla XVIII edizione del convegno organizzato dall'Ufficio Comunicazioni sociali dell'Arcidiocesi, in collaborazione con l'Odg, in occasione della festa di San Francesco di Sales (il 24), patrono dei giornalisti. Il cambiamento umano, non solo mediatico, è sotto gli occhi di tutti. L'altro giorno un giovane ha bollato come boomer «vecchi e un po' bolliti», quelli nati come me nel boom degli anni Sessanta. La sfida è quella di saper leggere il messaggio, i bisogni di oggi, di parlarsi e capirsi fra generazioni in contesti diversi e in cambiamenti epocali. Sì, sono un boomer ma non ancora un tiktoker, anche se Facebook e Instagram sono ormai entrati a far parte del quotidiano. È un percorso affascinante, quello della comunicazione e dell'informazione, che cura e accompagna le relazioni fra gli uomini.

Alessandro Rondoni



Ucraini in fila per approvvigionarsi di acqua potabile

Caritas, «Emergenza caldo» per gli ucraini

Continuiamo a seguire con preoccupazione gli sviluppi della guerra in Ucraina e non vogliamo dimenticare ciò che sta succedendo» spiega don Matteo Prosperini, direttore della Caritas diocesana, invitando ora a gesti di generosità concreta per la popolazione ucraina. Dopo aver accolto più di 180 profughi, infatti la Caritas diocesana si impegna con il progetto «Emergenza Caldo Ucraina» della rete «Stopthewarnow» che fa capo all'Associazione Papa Giovanni XXIII per

rispondere alla richiesta di supporto espresso dalle associazioni locali, fornendo generatori ed accumulatori che potranno sopperire adeguatamente al fabbisogno locale di energia elettrica in caso di emergenza. La rete «Stopthewarnow» è presente in grandi centri come Odessa e Mykolaiv, con i volontari della Comunità Papa Giovanni XXIII, in collaborazione con Caritas -Spes, le Caritas locali e in stretto contatto con la Caritas Diocesana per fornire aggiornamenti in tempo reale. «Quest'inverno sta

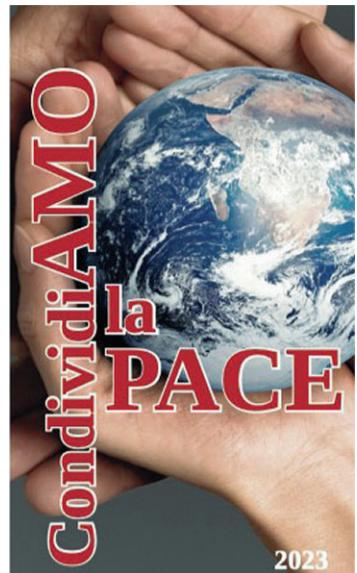
mietendo molte vittime perché vengono attaccate centrali elettriche e impianti di potabilizzazione - continua don Prosperini -. Vogliamo renderci prossimi a questi nostri fratelli che vivono il dramma assurdo di una guerra assurda, se mai le guerre hanno qualcosa di logico. Attraverso l'aiuto della Caritas diocesana

È in corso una raccolta di fondi per sostenere la popolazione stremata dalla guerra

di Bologna aiuteremo la «Papa Giovanni XXIII» a costruire impianti per l'acqua potabile e acquisteremo dei generatori elettrici che manderemo in queste località per dare alla famiglia la possibilità di avere il riscaldamento, ricaricare i telefoni e usufruire dell'energia elettrica. Questo permetterà anche alle associazioni di compiere il proprio servizio capillare di aiuto alle famiglie ucraine. Il bisogno al quale si cercherà di far fronte riguarderà sia realtà associative sia

istituzioni pubbliche è questo: tre centrali elettriche (accumulatori) per i centri di distribuzione di Caritas (min 2kW), un generatore per l'ospedale di Snihurivka (min 20 kW), sei generatori per i pozzi di Mykolaiv (min 8 kW). Si può contribuire alla raccolta fondi effettuando un bonifico al IBAN: IT94U05387024000000 01449308 intestato: Arcidiocesi di Bologna, causale: «Emergenza caldo Ucraina». Luca Tentori

Scuola Fisp, dall'11 febbraio riflessione sulla pace



Si apriranno sabato 11 febbraio, dalle 10 alle 12 nella sede dell'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57), gli otto incontri della Scuola diocesana per la formazione all'impegno sociale e politico, che quest'anno ha come tema generale «CondividiAmo la pace». La prima lezione, a ingresso libero fino ad esaurimento dei posti disponibili, sarà tenuta da padre Francesco Compagnoni, domenicano della Pontificia Università Tommaso D'Aquino, sul tema «Guerra e pace: dottrina e pratica dei cristiani». Questi gli appuntamenti seguenti, nello stesso luogo e alla stessa ora. 18 febbraio «I cambiamenti geopolitici in atto e la posizione degli Stati Uniti» (Maurizio Cotta, Università di Siena); 25 febbraio «Un focus sul-

la Russia» (Adriano Roccucci, Università di Roma3); 4 marzo «Un focus sulla Cina» (Giovanni Andino, Università di Torino); 11 marzo «La guerra mondiale a pezzi: dinamiche di crisi nel mondo» (Lorenzo Nannetti, Caffè geopolitico, Bologna); 18 marzo «Pace in un mondo di armi?» (Raul Caruso, Unicatt Milano); 25 marzo «L'esperienza di Pax Christi» (don Renato Sacco e Dario Puccetti, Pax Christi); 1 aprile «L'esperienza del Portico della pace e della Comunità Giovanni XXIII» (Alberto Zuccheri, Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII). Gli incontri si tengono in presenza, ma ci sarà la possibilità di collegarsi online. Verrà richiesto l'accreditamento per la formazione degli assistenti sociali. Per info e iscrizioni: Segreteria Scuola Fisp, tel. 051

6566233, e-mail: scuola-fisp@chiesadibologna.it. «Dopo decenni in cui ci si era "abituati" a guerre locali fuori dall'Europa, alcune delle quali tuttavia molto gravi e ancora in corso, nel 2022 è scoppiata una guerra anche in Europa, tra la Federazione russa e l'Ucraina - ricorda Vera Negri Zamagni, direttrice Scuola Fisp - L'ordine internazionale sotto l'ombrello degli Stati Uniti dopo la fine della II guerra mondiale, che aveva portato ad un contesto mondiale con limitate gravi crisi, è sconvolto e molti sono i venti di guerra che si stanno sommando alle preoccupazioni generate da cambiamenti climatici, epidemie e forti disuguaglianze. Ci è sembrato allora opportuno che il programma della Scuola per il 2023

proponesse riflessioni sui cambiamenti geopolitici in atto per cercar di capire come in questo nuovo contesto si possa realizzare quella pace che è nel cuore della predicazione cristiana, a partire dalla beatitudine di Gesù: "Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio" per continuare con le pressanti raccomandazioni dell'attuale Papa Francesco». «Il Papa - prosegue - che ha affidato le sue idee in merito a guerra e pace nel volume "Contro la guerra. Il coraggio di costruire la pace"». Inizieremo gli incontri con una riflessione teologica, per poi continuare nell'ilustrazione dei cambiamenti geopolitici principali e terminare con alcuni interventi di chi si dedica alla testimonianza a favore della pace».

Nel 2022 l'associazione, oltre a riprendere i tradizionali pellegrinaggi, ha promosso l'arrivo delle reliquie di san Francesco e un concerto natalizio con il vicario generale Silvagni

Per l'Unitalsi un anno bello e tanti progetti

DI ROBERTO BEVILACQUA

Nonostante le incertezze date dalla pandemia, per l'Unitalsi di Bologna l'anno passato è stato comunque ricco di attività ed iniziative, oltre quelle tradizionali dei pellegrinaggi a Lourdes e in altri luoghi sacri. Momento particolarmente solenne è stato l'arrivo a Bologna delle Reliquie di san Francesco d'Assisi, provenienti dal santuario di La Verna, per le quali c'è stata una Messa solenne n Cattedrale presieduta da padre Francesco Brasà, guardiano di La Verna e con la presenza di molti malati. Grande successo ha avuto poi il pellegrinaggio a Lourdes di fine agosto, in collaborazione con Petroniana Viaggi e con la presenza del cardinale Zuppi. Sono partiti tre aerei e due pullman, e i partecipanti sono rimasti entusiasti dell'organizzazione, pure non facile data la situazione, con pochi alberghi e negozi aperti.

Non va dimenticato poi la prima memoria liturgica nel 50° anniversario della morte della Beata Maria Rosa di Gesù, svoltasi l'1 dicembre nel Santuario di Santa Maria della Vittoria e presieduta dal vescovo Emerito di Carpi monsignor Francesco Cavina. L'ultima manifestazione molto apprezzata c'è stata il 16 dicembre nella chiesa di San Giuseppe Sposo: il concerto «Note di Natale», molto apprezzato dal vicario generale monsignor Giovanni Silvagni, intervenuto anche a nome del cardinale Zuppi, e che in apertura ha rivolto un ringraziamento per una iniziativa «che, in attesa della nascita di Gesù, ha portato unione e fraternità fra tutti coloro che sono portatori di felicità e aiuto ai più bisognosi». Esecutori sono stati il Coro «La Corbella» di Campagnola Emilia (RE), Paola Tognetti, direttrice, Milo Martani, organista, le allieve della Scuola di Danza Classica «Gri-

In programma dal 9 al 12 febbraio un altro viaggio a Lourdes in pullman, nel 165° delle apparizioni e domenica 12 la Messa per i malati in San Paolo Maggiore

aldi» di Sasso Marconi dirette da Mirka Albertini, e i musicisti Francesco Zingariello, tenore, Anna Giusto, violino, Clemente Zingariello, violoncello e Filippo Olivieri, organo. Nell'occasione è stato presentato anche il fotolibro del fotografo

Francesco Giase e commentato da Filippo Olivieri, con le immagini più significative del citato pellegrinaggio a Lourdes; esso è stato poi consegnato al cardinale Zuppi, che ha molto gradito, dalla presidente Unitalsi di Bologna Anna Morena Mesini, durante gli auguri natalizi. Si può richiederlo allo 051335301 (martedì e giovedì pomeriggio), oppure al 3207707583. Un nuovo pellegrinaggio a Lourdes in pullman è previsto dal 9 al 12 febbraio, in occasione del 165° anniversario delle apparizioni. In questo caso, info allo 051436260. Inoltre, alle 15 di domenica 12 febbraio, nel Santuario di San Paolo Maggiore il cardinale Zuppi presiederà la tradizionale Messa per i malati, nella festa di Nostra Signora di Lourdes.



Un gruppo dell'Unitalsi riunito in occasione del concerto «Note di Natale»

Sei laici si candidano a diaconi permanenti per la Chiesa

Oggi alle 17.30 in Cattedrale il cardinale Matteo Zuppi presiederà la Messa nel corso della quale accoglierà le candidature a Diaconi permanenti di sei laici. Questi i loro profili. **Emilio Carloni**, parrocchia di San Pietro nella Metropolitana. È nato a Bologna nel 1972. È coniugato con Lucia Fazio e hanno due figli, Eleonora di 15 anni e Luigi di 12. Infermiere in area chirurgica ed emergenza dal 1992, attualmente lavora come consulente tecnico scientifico presso un'azienda di elettromedicali. Presta servizio pastorale come assistente religioso all'ospedale Maggiore di Bologna ed è socio volontario della Piccola famiglia di Nazareth. Accolto dal 2020, presta servizio liturgico presso il Capitolo della Cattedrale. **Fabio Castellini**, parrocchia di San Lorenzo di Budrio. Classe 1969, è sposato con Barbara Domenicali e hanno tre figli, Samuele 23 anni, Caterina 22 e Yeabsira, 13. Lavora come infermiere presso il Pronto Soccorso dell'Ospedale di Budrio. In parrocchia fa parte del Gruppo famiglie e svolge alcune attività

come il commento del Vangelo della domenica per Radio Budrio e la raccolta dei farmaci per l'associazione «Operazione Mato Grosso». È accolto dal 2021. **Biagio Cunsolo**, parrocchia Santa Maria Assunta di Pianoro Nuovo. È nato a Lentini (Siracusa) nel 1966 ed è coniugato con Margherita Campisi con cui condivide due figli: Chiara Rita (2001) e Jacopo Pio (2005). Funzionario dell'Agenzia delle Entrate, responsabile del servizio di prevenzione e protezione della Direzione regionale dell'Emilia-Romagna, giornalista pubblicista. Istituito lettore nel 2016 collabora in parrocchia e nella Zona pastorale 50 nella liturgia e nella catechesi. Fa parte del Consiglio pastorale ed economico della

Di diverse età, professioni e parrocchie, tutti sposati, presenteranno la loro disponibilità all'arcivescovo nella Messa oggi alle 17.30 in Cattedrale

parrocchia. **Massimiliano Giannasi**, parrocchia del Sacro Cuore in Bologna. Ha 49 anni, è sposato con Nadia Querigrossa con cui ha avuto quattro figli: Sofia (2003), Jacopo (2005), Alessandro (2007), Emma (2012). Accolto dal 2012. Laureato in Chimica industriale, è impiegato. **Andrea Martinelli**, parrocchia di San Lazzaro di Savona. Classe 1976, è coniugato con Fanni Sperandio. È titolare di una impresa di trasporti. Accolto dal 2019, si è impegnato nelle sue comunità nel servizio alla Liturgia e alla carità. **Ernesto Russo**, parrocchia di Penzale - Cento. È nato a Palermo nel 1965, vive a Bologna dal 2000. Sposato nel con Silvana Giallanza, rimasta vedovo nel 2017. Ha due figlie, Elisabetta e Noemi di 32 e 29 anni e prossimo nonno. Lavora nel gruppo Stellantis come Zone Manager in Emilia Romagna e Marche. Lettore dal 2012, è cattolico in parrocchia ed è promotore di un gruppo biblico che studia le Scritture attraverso la sapienza rabbinica e quella dei Padri della Chiesa.

«Seguiamo l'amore come Teresa di Lisieux»

Domenica scorsa l'arcivescovo Matteo Zuppi ha celebrato la Messa nella chiesa dei Santi Giuseppe e Teresa, retta dai Carmelitani Scalzi, in occasione della festa del Battesimo di Gesù e dell'inizio delle celebrazioni per il 150° anniversario della nascita di santa Teresa di Lisieux o del Bambino Gesù. «Santa Teresa ci mostra che essere piccoli non significa essere insignificanti - ha detto il Cardinale nell'omelia -. Piccoli si diventa, imparando dal Signore, lasciandoci aiutare dal Figlio che ci insegna ad essere uomini veri, imitandolo, come dei bambini, sentendo soprattutto il suo amore per noi. Anzi. Spesso pensiamo il contrario e cerchiamo nella grandezza l'importanza, oppure pensiamo che essere insignificanti sia essere piccoli! Al contrario Santa Teresina, piccola, si prende respon-



Santa Teresa di Lisieux

sabilità, si assume le situazioni, si apre al mondo, non perché ha capito tutto o ha tutte le risposte, ma perché ama». «La sua storia è solo storia di amore con Gesù - ha proseguito l'Arcivescovo -. Si è sentita sua e ci insegnava ad esserlo. Sposa di Gesù e madre delle anime, di tutte, ad iniziare dai lontani, dai disperati, dagli atei del mondo moderno, chiamati da lei "fratelli". È una "Sorella universale" sempre da un punto piccolo, Lisieux. "Gesù Ti amo". Solo questo permette di affrontare la notte». Ecco l'atteggiamento che dobbiamo avere oggi nella Chiesa, corpo mistico di Cristo, corpo da amare, non da giudicare: «Nel Cuore della Chiesa, mia madre, io sarò l'Amore, così sarò tutto!». «Tutto è grazia», «In Cielo desidererò la stessa cosa che in terra: amare Gesù e farlo amare».

ANNIVERSARIO SASSOLI

«Se la memoria aiuta a segnare il tempo»

Pubblichiamo alcuni passaggi dell'omelia pronunciata dall'Arcivescovo lo scorso mercoledì nella chiesa romana del Santissimo Nome di Gesù in occasione del l'anniversario della morte di David Sassoli. Integrale sul sito www.chiesadibologna.it

Ci ritroviamo in una casa cara a David Maria, indicata da lui, in comunione con le «sue» città Roma, Bruxelles e Firenze. È passato un anno. La memoria segna il tempo e ci aiuta a misurarlo, a viverlo, perché ci ricorda chi siamo. Per questo il ricordo di Gesù, compagno di strada, pellegrino che apre la via percorrendo le nostre vie perché queste non finiscono sulla terra, ci rende consapevoli del tempo, lo riempie di significato perché lo ama sempre e

tutto, ci aiuta a discernere i segni dei tempi. Contare i nostri giorni è sapienza di vita, non per intristirla - la depressione viene, proprio quando viviamo dissenzienti, senza farlo, per cui quando finisce l'eccitazione di "chronos" sprofondiamo nella amarezza e nella nostalgia - ma per la nostra gioia. Perché il rapido giorno della vita non finisce, il sole che lo illumina tramonti in questa terra che non conosce tramonto, luce ri-

Le parole del cardinale nell'omelia della Messa celebrata a Roma nel primo anniversario della morte dell'ex presidente del Parlamento europeo

Casa Santa Chiara

Una giornata di gioia nella parrocchia di San Silverio di Chiesa Nuova che ha ospitato la comunità di Casa Santa Chiara, alla sua prima uscita con i ragazzi de «Il Ponte», dopo lo stop della pandemia. La Messa ha aperto la giornata, che ha poi riservato un gustoso pranzo e tanti momenti di gioco, condividendo nella amicizia la presenza di Gesù, l'«Emmanuele», cioè il «Dio con noi», come ha ricordato nell'omelia monsignor Fiorenzo Facchini, presidente di Casa Santa Chiara. «Un grande grazie - ha sottolineato - al parroco don Andrea Miro, che sa rendere sempre più coinvolgente la vita parrocchiale e ci fa sentire a casa». Ad animare la festa i Gruppi scout e tanti ragazzi del Gruppo medie della parrocchia, coordinati da Massimiliano e Claudia De Bernardo. Evento clou, la presentazione del cortometraggio prodotto dallo stesso Gruppo, coi ragazzi protagonisti della storia, che narra la vicenda di Gesù. (N.F.)

PASTORALE GIOVANILE

Due incontri per educatori Estate ragazzi

La Pastorale giovanile diocesana propone per questo inizio di anno due incontri rivolti agli educatori e ai coordinatori di Estate Ragazzi. Il primo appuntamento è una nuova tappa del progetto «Educantiere» iniziato a ottobre scorso, rivolto agli educatori delle fasce Medie e Superiori, finalizzato ad approfondire, a partire dal tema dell'Anno pastorale, alcune tematiche educative, attraverso lavori di gruppo, condivisioni e momenti di approfondimento. Il terzo appuntamento dell'Educantiere si terrà nell'Aula Magna del Seminario Arcivescovile, sabato 21 gennaio dalle 9 alle 13. È possibile partecipare anche per chi non ha preso parte ai precedenti incontri. Il tema di questo cantiere sarà «Betania, casa che avvia alla vita» e approfondiremo l'accompagnamento dei ragazzi verso la maturità umana e come credenti. In questa occasione verranno anche distribuite le schede del Sussidio diocesano per il tempo di Quaresima. Il secondo appuntamento è rivolto ai futuri coordinatori di Estate Ragazzi 2023, ed è il Workshop coordinatori, che si terrà domenica 29 gennaio dalle 8.30 alle 18 nella parrocchia di San Severino (Largo Lercaro, 3). Sarà un'occasione per approfondire il proprio ruolo di coordinamento e acquisire sempre maggiori competenze, in un appuntamento dedicato al confronto, dialogo, dibattito sui temi più urgenti dell'Estate Ragazzi. È richiesta, per ragioni organizzative, l'iscrizione al Portale Iscrizioni dell'Arcidiocesi entro il 23 gennaio.

Equipe Pastorale giovanile diocesana



Il cardinale Ratzinger con padre Michele Casali ai «Martedì» nel 1986

Al Centro San Domenico nell'86

La prima presenza dell'allora cardinale Joseph Ratzinger a Bologna risale al lontano 1986. Il 30 aprile di quell'anno il Cardinale, allora Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede, invitato da padre Michele Casali, direttore del Centro San Domenico, tenne una conferenza ai «Martedì di San Domenico» sul tema «Teologia e Chiesa». Numerosissima la partecipazione del pubblico, che gremiva la Sala Bolognini del Convento San Domenico.

Nel 2006 crea cardinale Caffarra

Uno stretto legame di stima e amicizia unì papa Benedetto XVI e il cardinale Carlo Caffarra, arcivescovo di Bologna dal 2004 al 2015. Papa Ratzinger infatti fu colui che creò Cardinale l'allora monsignor Caffarra, quando era già alla guida della nostra diocesi, e nel Concistoro del 24 marzo 2006 gli impose la berretta cardinalizia e gli assegnò il titolo di San Giovanni Battista dei Fiorentini a Roma.



Benedetto XVI crea cardinale Carlo Caffarra (foto © Vatican Media)



Il cardinale Ratzinger e il cardinale Biffi al Cen del 1997

La seconda presenza a Bologna del cardinale Ratzinger fu di grande importanza e spessore ecclesiastico e culturale. Nel 1997, infatti, partecipò alle Celebrazioni finali del XXIII Congresso eucaristico nazionale che si tennero dal 21 al 27 settembre: giovedì 25 settembre intervenne al Palazzetto dello Sport con una «Lectio magistralis» su «L'Eucaristia sacramento di ogni salvezza», alla presenza, tra gli altri, dell'arcivescovo cardinale Giacomo Biffi.

La «lectio» al 23° Cen del 1997

Dal 9 al 12 gennaio una settantina di sacerdoti della diocesi hanno partecipato alla Tre Giorni invernale ad Assisi con l'arcivescovo: giornate di fraternità e di formazione

Preti alla riscoperta della liturgia

Al centro della riflessione la Lettera apostolica emanata da papa Francesco «Desiderio desideravi»

DI STEFANO ZANGARINI *

Dopo due anni nei quali la pandemia ci ha costretti a vivere il nostro appuntamento post-natalizio da casa, collegati online, dal 9 al 12 gennaio abbiamo potuto di nuovo trascorrere le Tre Giorni invernale dei presbiteri bolognesi in presenza, ad Assisi, insieme al nostro Arcivescovo. Sono state giornate molto ricche per i circa settanta preti presenti, sia per alimentare la comunione tra noi, sia per sviluppare e condividere riflessioni teologiche e pastorali, sia per riposarci dopo le fatiche delle feste natalizie. A fare da sfondo alla nostra riflessione è stata la bellissima Lettera apostolica di Papa Francesco «Desiderio desideravi» sulla formazione liturgica del Popolo di Dio. A guidarci c'era suor Elena

Massimi, Figlia di Maria Ausiliatrice, presidente dell'Associazione Professori di Teologia, con diversi incarichi come docente e direttore di «Rivista liturgica». Con grande competenza e semplicità, suor Elena ci ha fatti entrare nelle varie parti di questo documento, lasciandoci vari spunti e testi per continuare la riflessione in modo sinodale tra di noi sui temi della spiritualità liturgica e dell'«ars celebrandi». Abbiamo condiviso la necessità e l'urgenza della formazione liturgica, sia per noi che per le nostre comunità, considerando come «l'uomo moderno (...) ha perso la capacità di confrontarsi con l'agire simbolico che è tratto essenziale dell'atto liturgico» (DD 27). Abbiamo convenuto sul fatto che l'arte del celebrare non si può improvvisare, ma richiede una disciplina, un serio lavoro in



Una Messa concelebrata a Santa Maria degli Angeli (foto Andres Bergamini)

obbedienza alla Chiesa (cfr. DD 50). Abbiamo gustato la profonda meditazione che il documento dedica alla figura del presbitero che presiede la liturgia (cfr. DD 54-60). Suor Elena ci ha richiamati alla grande eredità che Bologna custodisce in tema di liturgia

e di ministerialità, a partire dagli insegnamenti del cardinale Giacomo Lercaro, esprimendo anche la sua sincera ammirazione per la cura e la bellezza delle nostre celebrazioni eucaristiche. Una giornata è stata lasciata libera e autogestita, dedicata alla

visita di luoghi significativi o semplicemente al riposo. C'è chi ha visitato Assisi, chi l'eroico francescano di Campello, chi la fraternità dei Piccoli Fratelli del Vangelo di Spello; infine è stato proposto un itinerario di arte e liturgia a Perugia, guidato con grande

competenza e passione da don Gianluca Busi. La mattinata dell'ultimo giorno è stata dedicata ad un incontro plenario dei presbiteri con l'Arcivescovo. È stata l'occasione per far emergere sia le impressioni sui temi affrontati durante la tre giorni, sia altri argomenti che ci stavano a cuore. Abbiamo conosciuto meglio alcuni confratelli inseriti da poco nel nostro presbiterio e il loro servizio nella Chiesa bolognese. Abbiamo ricordato uno ad uno i preti malati o in situazione di precarietà. Il sentimento condiviso da tutti è stato quello di una gioia profonda, quella che scaturisce dall'esperienza prolungata della fraternità, con l'occasione di conoscerci meglio anche tra preti di generazioni diverse o che operano in luoghi distanti della Diocesi e che raramente

hanno l'occasione di incontrarsi. È vero che le cose da fare sono sempre tante, ma proprio per questo abbiamo tanto bisogno di sentirsi uniti e di incontrarci spesso, portando i pesi gli uni degli altri ed aiutandoci a riscoprire l'essenziale della nostra vocazione nella Chiesa. La figura di san Francesco di Assisi ci aiuta sempre ad andare alla sorgente della fraternità e della semplicità; in questi giorni, poi, ci ha ispirato un profondo amore per la presenza viva di Cristo nella liturgia e in particolare modo nella celebrazione della Messa. Interceda per noi e per le nostre comunità, perché riscopriamo ogni giorno il grande dono che è la liturgia e ci lasciamo attrarre dal desiderio di Gesù di fare Pasqua con noi.

* parroco al Corpus Domini vicario episcopale per la Testimonia nel mondo

Il 6 gennaio tanti momenti di gioia, tra cui la Messa dei Popoli

Epifania, festa di Luce per tutti i popoli



Il corteo dei Magi e la Befana della Casa dei Risvegli De Nigris



La festa dell'Epifania celebra la manifestazione di Cristo come salvatore di tutti i popoli, e il pellegrinaggio dei Magi dal lontano oriente a Betlemme prefigura il cammino di tutti i popoli verso la luce della fede, nella varietà e ricchezza delle lingue e delle culture. Questo è il motivo per cui ogni anno in Cattedrale viene celebrata la «Messa dei popoli» presieduta dall'Arcivescovo. «I Magi sono tutte le genti. Come questa sera. - ha detto il cardinale Zuppi nell'omelia - Tante genti, ma siamo un'unica gente, quella di Dio. Non c'è distinzione tra noi. Non siamo tutti uguali, ma diversi siamo insieme, perché tutti dobbiamo camminare, cercare futuro. I Magi incontrano Gesù: gli umili, coloro che si mettono in cammino, chi non si accontenta, chi ha bisogno di futuro per scappare dalla guerra, dal nemico

co invisibile e terribile che è la fame ma che sono anche le prigioni, le torture, l'insignificanza. La risposta non è un po' di benessere, ma Gesù, l'amore pieno, quel Re di David che cercavamo e che ci ha spinto a camminare». Parole che richiamano il senso di questa celebrazione la cui bellezza risiede nella profonda verità del modo in cui viene celebrata. L'utilizzo di molte lingue, le sonorità utilizzate che vanno dai ritmi africani fino alle struggenti melodie dei popoli slavi non sono semplicemente elementi giustapposti, ma l'unico ambiente profondamente spirituale, che manifesta visivamente la comunione dei doni diversi e la profonda unità nella fede delle comunità che vi prendono parte.

Quest'anno, nella liturgia, sono state utilizzate 13 lingue per preghiere, letture e canti. Questi ultimi sono stati eseguiti dal coro composto da cantori appartenenti alle tante comunità etniche sostenute dalla Migrantes diaconia. Il gruppo tanzaniano delle Suore Minime dell'Addolorata ha cantato il salmo responsoriale in lingua swahili. Alla preghiera universale si è pregato in francese per la Chiesa, in romanesco per il Papa e i Vescovi, in ucraino per la pace tra i popoli, in Bengali per i governi e gli organismi internazionali, in spagnolo per le famiglie, in Malayalam per i profughi e gli esuli, in cingalese per gli ammalati, in Tagalog per i poveri, in eritreo per quanti subiscono violenza, in cinese per le famiglie, in swahili per il mondo intero, in inglese per i defunti, in tamili per i presenti al rito. Alla processione offertoriale, aperta da bambini cingalesi in costumi tradizionali che portavano l'omaggio della luce, con i doni per

l'Eucaristia, sono stati presentati dalle comunità domi rappresentative del proprio Paese, che sono stati destinati ad opere di carità. «Nessuno è straniero con Gesù» - ha ricordato ancora il Cardinale. Tutti troviamo lo stesso bambino e intorno a Lui ci troviamo familiari. La luce che sembrava irraggiungibile la vediamo nel bambino Gesù, figlio di Dio. È piccolo perché tutti possiamo prenderlo con noi e non avere paura, ma solo amore. Lui ci dona la vera forza che non troviamo nel successo, nel possesso, ma nella fragilità, nella debolezza, anche quella personale». Uno dei momenti più toccanti della celebrazione è stato quello del Padre Nostro, che ognuno dei presenti ha recitato nella propria lingua madre. Alla Messa era presente anche la comunità ucraina, che vive, in questo periodo così triste per la guerra, il 20°

anniversario della prima Divina Liturgia celebrata a Bologna; e il piccolo gruppo di studenti cinesi cattolici che si è riunito in ambito universitario. Tra le diverse iniziative che hanno accompagnato la festa dell'Epifania c'è stato il corteo dei Magi con il Presepe vivente, organizzato dal Comitato per le Celebrazioni petroniane. Il corteo, preceduto dalla stella, è partito dalla Bolognina e ha raggiunto Piazza Maggiore e il sagrato di San Petronio percorrendo via di Corticella e via Indipendenza. Dopo l'arrivo, è stata eseguita una bella danza acrobatica dell'Angelo della Pace e l'Arcivescovo ha auspicato che «da questa festa di luce parta da Bologna un messaggio di pace». La mattina del 6 gennaio, poi, si è aperto con un altro piccolo corteo, quello del risciacquo a pedali con cui il sindaco di

Bologna Matteo Lepore ha portato a Piazza Nettuno alle Due Torri la Befana della Casa dei Risvegli Luca De Nigris e l'Arcivescovo. «La Befana - ha spiegato il Cardinale - è regale e tanta luce. L'augurio è che la festa dell'Epifania e la Befana portino tanta luce, regali e speranza. La Casa dei Risvegli Luca De Nigris è luce, trova luce anche quando sembra che tutto sia buio e la lotta da fare è che quella luce si allarghi, per dire che c'è luce anche quando tutto sembra sia buio. Una luce che trova la vita per ricominciare a vivere». La Befana della Casa dei Risvegli è proseguita all'Ippodromo e al Teatro Duse, mentre domenica, in occasione del 25° anniversario della morte di Luca De Nigris, è stata donata una gerbera, a tutti coloro che si sono recati al cimitero di Borgo Panigale per visitare un proprio caro. (F.M.)

DI MARCO SETTEMBRINI *

Nel suo testamento spirituale Joseph Ratzinger Papa Benedetto XVI, invita a rimanere saldi nella fede, senza lasciarsi confondere. Rimanda al cuore delle Sacre Scritture, ove Dio si fa conoscere e dà stabilità, raggiunge l'uomo con parole capaci di allargare gli orizzonti, imprevedibili, apparentemente impossibili eppure ragionevoli. Abramo, senza una terra e vecchio, incontra il Signore e la sua vita ricomincia. Direbbe Isaia: «Anche i giovani faticano e si

Ratzinger, nel testamento l'affidarsi alle Scritture

stancano, gli adulti vacillano e inciampano, mentre coloro che sperano nel Signore rinnovano la forza, mettono ali come le aquile, corrono e non si stanchano, camminano e non si affaticano» (Is 40,30s). Prestando obbedienza ai precetti divini, si scopre come questi riescano a sostenere l'intera esistenza: la fede è esperienza di solidità, laddove ciò che è falso inganna e risulta scivoloso. Benedetto XVI condivide le

constatazioni maturette mentre l'indagine razionale delle fonti e dello sviluppo del pensiero cristiano rafforzava in lui l'assenso della fede. Mette in guardia dalle «certezze» della scienza che poi risultano «interpretazioni filosofiche solo apparentemente spettanti alla scienza». Al riguardo, ricordo la distinzione che rimarcò tra creazione, creazionismo e teoria dell'evoluzione, ossia tra

un'affermazione teologica che non implica l'accoglienza di una sua supposta traduzione in termini scientifici e nemmeno può confluire in un discorso di carattere fenomenologico. Nell'ambito delle scienze bibliche, cita diversi approcci delle ricerche su Gesù, leggendo i Vangeli ora come fonti storiche da passare al vaglio della ragione per poterne trattenere i soli elementi «affidabili», ora

come documenti di mero rilievo esistenziale, ora in chiave marxista. Il Papa conclude: «Ho visto e vedo come dal groviglio delle ipotesi sia emersa ed emergerà nuovamente la ragionevolezza della fede. Gesù Cristo è veramente la via, la verità e la vita — e la Chiesa, con tutte le sue insufficienze, è veramente il Suo corpo». Ogni lettura del testo biblico stimola indagini, formulazioni di ipotesi talora

contrastanti che possono sia incrementare la comprensione delle Scritture — sempre nuove — sia distogliere la mente dall'incontro con il Cristo che esse testimoniano. Negli ultimi decenni gli studi sul Gesù storico hanno offerto notevoli apporti scandagliando il contesto giudaico del maestro di Galilea e cogliendo la «memoria sociale» consegnata dalle primitive comunità.

Le Scritture sono del resto cibo per ogni credente. Richiamando Sant'Agostino, autentico faro per la riflessione di Ratzinger, si deve citare ciò che si spiega nel *Commento alla Prima epistola di Giovanni*: «La Chiesa è una madre ed i suoi Testamenti che formano le Scritture sono le poppe. Da qui si attinge il latte dei misteri che sono avvenuti nel tempo della nostra salvezza eterna; così ciascuno di noi, nutrito e corroborato, potrà giungere a mangiare quel cibo di cui sta scritto: "In principio era il Verbo"» (3,1).

* docente Fter

Frequenza al culto, i dati in discesa ci interrogano tutti

DI MARCO MAROZZI

Il 40,6 per cento degli oltre quattro milioni e 400 mila cittadini dell'Emilia-Romagna, dai bimbi di sei anni in su, non va mai in chiesa, anzi «in un luogo di culto», nemmeno una volta in un anno. Il record delle assenze è della Toscana, con il 45 per cento, seguita da Liguria e Val d'Aosta con il 42,6 e il 42,2. Il Friuli Venezia Giulia è al 39,6, solo nel Sud e in Sicilia la percentuale scende sotto il 30.

La classifica vale anche per chi va almeno una volta all'anno in un luogo religioso. Anche in questo i dati sono tutti in aumento da tempo, la nostra regione nel 2020 era seconda, dopo decenni di primi posti ai tempi della «terra rossa». Ma la politica, intesa come voti e partiti, c'entra poco, il problema è culturale, di comportamenti, abitudini. A raccontarlo è l'indagine dell'Istat sulla vita quotidiana degli individui e delle famiglie nel 2021. Un campione di circa ventimila famiglie e oltre 45 mila persone, dai sei anni in su (fino ai tredici ha risposto un genitore). Nel 2002 quasi quattro italiani su dieci si recavano in un luogo di culto almeno una volta la settimana, solo uno su dieci non ci andava mai. Oggi i primi sono ridotti alla metà, solo due su dieci, e dal 2018 sono stati superati da chi non va mai in chiesa, ormai tre italiani su dieci, il doppio rispetto a vent'anni fa. La domanda «Abitualmente con che frequenza si reca in chiesa o in altro luogo di culto?» comprende statisticamente anche il dieci per cento di italiani non cattolici, dai musulmani ai buddhisti, dai protestanti agli ortodossi. Un calo particolarmente significativo fra i ragazzi: i minori di 14 anni che andavano in chiesa almeno una volta alla settimana erano il 63 per cento nel 2002, ora meno del 30. Vent'anni fa erano quasi il doppio della media generale, 63 contro 36; ora solo tre giovanissimi su dieci vanno in chiesa una volta la settimana. La disaffezione ha colpito anche l'altra categoria più presente ai culti, gli over 65. Vent'anni fa la percentuale degli under 14 staccava marcatamente i più anziani, 63 contro circa 48; oggi le due categorie sono sostanzialmente in equilibrio intorno al 30, ancora lontane dalla fascia meno assidua dei 18-34 anni, scesa sotto il 10.

Tra i «mai», dieci punti percentuali dividono ancora i centri metropolitani come Bologna dai comuni con meno di duemila abitanti (39 contro 29). I neolaureati con meno di 24 anni sono «mai» al 51% contro la media di 32. Gli under 24 non diplomati o con diploma elementare e gli over 65 con licenza media sono al 23 per cento. Dati su cui ragionare. «L'Italia cattolica delle Messe affollate non c'è più», - scrive il professor Marco Ventura sul *Corriere della Sera* -. C'è un'Italia della scelta di credere o non credere, di frequentare o non frequentare il tempio, di celebrare o non celebrare in pubblico. C'è da ultimo un'Italia che si interroga su Dio stesso, sulla sua volontà di costringere e punire o di rimettersi alla libertà di uomini e donne, dunque sul suo potere di suscitare convinzioni e pratiche, di riempire o svuotare le chiese, di mettere la fede in piazza o di celarla nei cuori, di riunire le folle nei riti o di ripiegare gli individui nell'intimo».

EPIFANIA



Casa dei Risvegli sindaco e cardinale per la Befana

Questa pagina è offerta a libri interventi, opinioni e commenti che verranno pubblicati a discrezione della redazione

Matteo Lepore ha portato da Piazza Maggiore alle Due Torri l'arcivescovo Zuppi e la Befana della Casa Luca de Nigris

Foto Michele Nucci

Gender, ripartire dalla scienza

DI CHIARA UNGUENDOLI

Sul tema del «gender», occorre ripartire dalla realtà e dalla scienza: è questa l'indicazione, per i credenti ma anche per tutti coloro che vogliono conformarsi alle indicazioni della natura e non dell'ideologia, che è emerso dal seminario di studi «Identità di genere tra scienza, diritto e ideologia» che si è svolto qualche tempo fa nella sede dell'Istituto Veritatis Splendor, per iniziativa della Fondazione Ipsper e dello stesso Istituto. Il convegno ha visto i contributi di giuristi, psicologi, antropologi e sociologi. «Dall'inizio della sua esistenza, ancora embrione, l'essere umano contiene strutture definite, cromosomi XX (maschio) o XY (femmina) - ha ricordato il ginecologo Patrizio Calderoni -. Non ci sono "salti" nello sviluppo, e il sesso biologico influenza in modo decisivo il "genere" psicosociale». «La genitalità maschile o femminile manda messaggi all'inconscio: la differenza principale è che la donna genera dentro il corpo, l'uomo fuori dal proprio corpo - ha spiegato Mariolina Ceriotti Migliarese, psicologa e psicoterapeuta -. Fino alla preadolescenza, però, il bambino non capisce la differenza sessuale e la genitalità adulta: è molto grave e destabilizzante, quindi, esporlo alla visione della genitalità adulta, ad esempio nella pornografia». «La preadolescenza invece è un momento di confusione - ha continuato Ceriotti - in cui il ragazzino vive una naturale bisessualità: si tratta per il maschio di lasciare il

femminile della madre, per la femmina invece di accettare la femminilità della madre, aiutata anche dalle altre donne amiche. E in questo momento c'è il rischio dell'attacco dell'ideologia Gender».

«La struttura biopsichica dell'uomo è il suo fondamento - ha sottolineato l'antropologo don Fiorenzo Facchini - ma purtroppo alcune visioni non accettano questo dato scientifico, e diventano ideologiche. Così, mentre il "genere" nasce dall'assetto cromosomico, esse sostengono che esiste un "terzo genere", non presente in natura; a parte le patologie». Il Gender quindi come falsificazione ideologica che si vorrebbe estendere anche alla legislazione: «La Legge Zan dà una definizione di genere - ha osservato - che non solo è falsa, ma non fa parte dei compiti della legge stessa». «Dobbiamo far emergere le evidenze scientifiche, la scienza ci è amica - ha sottolineato Assunta Morresi, già membro del Comitato nazionale di Bioetica -. Il transgender vuol far credere che il sesso non conta, che l'identità sessuale è "nomade". Ciò contraddice ogni evidenza scientifica». L'aspetto normativo è stato invece affrontato da Paolo Cavana, docente alla Lumsa di Roma. «C'è una certa crisi, sul cambiamento di sesso, fra i pronunciamenti della Corte costituzionale e della Corte di Cassazione - ha spiegato -. Ma questo non autorizza interpretazioni arbitrarie, come la cosiddetta "carriera alias" che alcuni dirigenti scolastici hanno autorizzato, ma che non ha fondamento giuridico».

Patto di solidarietà climatica

DI VINCENZO BALZANI *

Il cambiamento climatico è essenzialmente provocato dai combustibili fossili il cui uso genera grandi quantità (dell'ordine di 1000 tonnellate al secondo!) di diossido di carbonio (CO₂), gas la cui presenza in atmosfera causa un «effetto serra» che riscalda il Pianeta. Negli ultimi anni, numerosi lavori scientifici hanno dimostrato che la transizione energetica alle energie rinnovabili, necessaria e urgente, è anche vantaggiosa sia dal punto di vista economico che occupazionale. In molti Paesi, però, la transizione è ostacolata da specifici interessi politici ed economici. Le Cop (acronimo per Conferences of Parties) sono conferenze che riuniscono ogni anno i rappresentanti dei Paesi che hanno ratificato la convenzione dell'Onu sui Cambiamenti climatici. In queste conferenze si cerca di individuare e attuare provvedimenti per l'adattamento al cambiamento climatico e, soprattutto, per limitarlo. Le decisioni, non vincolanti, avvengono con il metodo del consenso. Nella Cop21, svoltasi a Parigi nel 2015, si giunse a una dichiarazione comune molto importante («il cambiamento climatico è il problema più preoccupante per l'umanità») e a un contrastato accordo di massima per cessare di usare i combustibili fossili entro il 2050. La Cop26, tenutasi nel 2021 a Glasgow, ha portato a un accordo per limitare il riscaldamento globale sotto 1,5°C e ha invitato gli Stati firmatari a ridurre del 45% le emissioni di CO₂ entro il 2030. La Cop27, svoltasi il mese scorso a Sharm el-Sheikh in Egitto, è stata molto deludente anche per gli esperti, che pure sanno bene quanto sia difficile mettere d'accordo su qualcosa di concreto i delegati di 195 Paesi.

Il vicepresidente della Commissione europea Timmermans ha definito l'accordo raggiunto alla Cop27 «non sufficiente». Molto più duro è stato il commento di Gutierrez, segretario generale delle Nazioni Unite: il tempo stringe, le emissioni di gas a effetto serra continuano ad aumentare, la temperatura globale continua a salire e il nostro pianeta si sta avvicinando rapidamente a dei punti di non ritorno che renderanno la catastrofe climatica irreversibile. L'umanità è di fronte a una scelta: cooperare o morire. Il problema è molto complesso, anche perché i vari Paesi si trovano in situazioni diverse. Alcuni, come Russia, Iran e Arabia Saudita, hanno grandi riserve di combustibili fossili e tendono non solo a usarle, ma anche a esportarle. Altri, come l'Italia, hanno riserve trascurabili, ma sono condizionati dalla presenza di potenti aziende petrolifere (Eni in Italia) che estraggono e commerciano combustibili fossili in varie parti del mondo. Alcuni Paesi molto importanti, come Cina e India, sono avviati verso la transizione, ma hanno problemi interni da risolvere. Un folto gruppo di Paesi in via di sviluppo, poi, non dispone di competenze e tecnologie appropriate. Ecco perché Gutierrez ha lanciato un forte appello affinché nasca uno storico patto tra economie sviluppate ed economie emergenti: il Patto di Solidarietà climatica, perché si sa già cosa bisogna fare e ci sono gli strumenti finanziari e tecnologici per farlo; è tempo che le nazioni si uniscano per agire. L'accordo raggiunto su un Fondo comune per recuperare le perdite e i danni (loss & damage) causati dal riscaldamento globale è un passo in avanti verso la giustizia climatica e auspicabilmente, verso il Patto di Solidarietà climatica.

* docente emerito di chimica, Università di Bologna

ISTITUTO RIZZOLI

Epifania, Messa di Zuppi e visita ai reparti pediatrici

La mattina della festa dell'Epifania, l'arcivescovo Matteo Zuppi ha celebrato, come da tradizione, la Messa, nella chiesa di San Michele in Bosco, che apre la giornata dell'Epifania all'Istituto Ortopedico Rizzoli. Ad accoglierlo il direttore generale del Rizzoli Anselmo Campagna e la direttrice scientifica Milena Fini. «Venendo sul colle di San Michele in Bosco questa mattina sembra che la nebbia abbia rubato la città. Ci si sente smarriti dentro la nebbia, come ci capita a volte nella vita. - le parole dell'Arcivescovo durante la liturgia, celebrata con il parroco di San Michele in Bosco don Marino Marchesan - Trovare l'interpretazione è difficile in un mondo complicato e che mette paura. Il profeta dice "Alzati, vestiti di luce perché viene la tua luce." Le tenebre invadono la terra e la nebbia avvolge i popoli. Ma c'è una voce che mi fa vedere la luce e mi fa alzare: la gloria del Signore parte dalla debolezza, non dalla forza.

Questo dà senso a chi come voi deve rivestire di amore la fragilità delle persone.» Terminata la funzione, il cardinale ha portato insieme alla Befana i regali per i bambini ricoverati nei reparti pediatrici del Rizzoli, consegnando doni e calze agli operatori e trattenendosi con il personale sanitario di Osteoncologia, Ortopedia Oncologica, Chirurgia Vertebrata, Ortopedia Pediatrica. (S.N.)



La visita (foto L.Piretti - Ior)

Gabriella Zarri, la storia della Chiesa vista dalle donne

Un ricco pomeriggio di studio, proposto nell'auditorium Santa Clelia dell'Arcidiocesi dall'Istituto per la Storia della Chiesa di Bologna, ha fatto il punto sulla lunga carriera di ricercatrice e di storica di Gabriella Zarri, che si è per decenni dedicata allo studio delle istituzioni ecclesiastiche e della vita religiosa nel Rinascimento e nella prima età moderna, con speciale riferimento alla storia delle donne e del loro rapporto con gli studi e col mondo della cultura, in relazione al loro tempo e ai mutamenti sociali in corso. Molti dei suoi apporti sono stati pubblicati in un volume edito dall'Istituto, dal titolo «Istituzioni ecclesiastiche e vita religiosa a Bologna tra medioevo ed età moderna», volume al quale è stato

particolarmente dedicato l'incontro. Il libro raccoglie perciò numerosi studi sulla storia della Chiesa di Bologna, a partire dal medioevo fino alla fine dell'età moderna, con una notevole quantità di informazioni e soprattutto con spunti e



Un momento del convegno

approfondimenti che si sviluppano da diverse angolature, da quella istituzionale a quella sociologica e culturale. Il tutto con una prospettiva ampia sui fenomeni storici ed evidenziando, soprattutto, la dimensione femminile dei temi indagati.

Proprio il rilievo della presenza femminile è del resto una particolarità della storia religiosa bolognese, se si pensa a figure che vanno da Diana Degli Andalò, discepola di Domenico, a Caterina de'Vigri fino a Clelia Barbieri, donne che hanno rappresentato sempre la seconda peculiarità della religiosità femminile a partire già dal Duecento, con la nascita degli ordini mendicanti. Fu proprio la mendicità di impronta francescana a rappresentare un'innovazione che si pose in un particolare contrasto con la

necessità istituzionale di mantenere sulle donne il tradizionale controllo, peraltro dettato anche da esigenze di protezione. Particolarmente interessante il rapporto che le donne che abbracciavano la vita religiosa ebbero con gli studi. Molte erano di notevole cultura, anche se, come è noto, la cultura tra le donne era all'epoca generalmente meno diffusa. Soprattutto nel periodo delle osservanze, monasteri come il Corpus Domini di Bologna furono abitati da donne nobili, che spesso avevano ricevuto buoni insegnamenti nelle loro case e che dunque erano di cultura particolarmente elevata, senza che mancassero comunque donne di diverso tipo e provenienti da diversi ceti sociali.

Sandro Merendi

L'INTERVISTA

In occasione dei suoi 80 anni, parla Stefano Zamagni: bilancio di una vita e di una professione vissute sempre nella fedeltà alla Chiesa e nella promozione dell'economia civile

Un economista per tre Papi

DI GIORGIO TONELLI

Professor Zamagni, con quale animo ha recentemente spento le 80 candeline? Con l'animo di chi è grato per la vita che ha vissuto fino ad ora e di chi sa che ha ancora qualche tempo per completare l'opera intrapresa. Stefano Zamagni è un turbo. Economista di fama internazionale, fra i principali divulgatori dell'economia civile, è presidente della Pontificia Accademia delle Scienze Sociali e alterna con uguale impegno, da instancabile globetrotter, con perenne borsa in pelle a mano, simposi accademici ad incontri parrocchiali negli angoli più sperduti del Paese. Nato a Rimini, ma bolognese dal 1979, in pensione da dieci anni, continua ad insegnare a titolo gratuito a centinaia di studenti in tre corsi dell'Università di Bologna. Fra i suoi numerosi incarichi è stato anche presidente dell'Agenzia per il Terzo Settore e della Facoltà di Economia dell'Università di Bologna. Ha firmato 34 libri sul pensiero economico, ha collaborato ad un'altra quarantina di volumi e pubblicato centinaia di saggi scientifici. Sposato con l'amatissima Vera Negri, anche lei economista, hanno due figlie e quattro nipoti, dai 23 ai 16 anni, tutti impegnati negli scout. A chi si sente maggiormente riconoscente per le scelte della sua vita e come le è nata la vocazione all'insegnamento? Dei numerosi nomi che mi vengono in mente, a due in particolare mi sento estremamente grato, allo storico della Romagna, il professor Romolo

Comandini e a don Oreste Benzi. Comandini è stato mio professore in prima media. Un personaggio straordinario da tutti i punti di vista. Fu lui a farmi scoprire l'importanza e la ricchezza dell'insegnamento. Il secondo incontro per me importante è stato con don Benzi, un uomo di profonda cultura. Fu lui a mettermi in mano a 14 anni i libri di Maritain, Mounier e di diversi filosofi del Novecento

«Ho cominciato con Giovanni Paolo II nel 1990, poi ho collaborato con Benedetto XVI e ora con Francesco»

europeo. Perché, anche per merito suo, si parla tanto di economia civile? Perché l'economia liberista, nata con Adam Smith, due secoli fa nel mondo anglosassone, è in crisi. Pensiamo all'aumento delle disuguaglianze, alla scomparsa del rapporto fra

mercato e democrazia o alla distruzione ambientale. Anche per questi motivi, sempre più economisti guardano all'economia civile, la cui titolarità va ad Antonio Genovesi, dell'Università di Napoli, la cui opera fondamentale è del 1765. In parole povere, in cosa consiste l'economia civile? Fondamentalmente l'economia civile si fonda sulle virtù civiche e sulla natura sociale dell'uomo, il quale è spinto ad incontrarsi, anche nel mercato, con l'altro. Vuole un mercato che realizzi una prosperità inclusiva, che è quello che propone anche il Papa con il movimento dei giovani economisti «The Economy of Francesco». Lei ha detto che è finita l'iperglobalizzazione... Si, perché ha aumentato la vulnerabilità dei Paesi e ha provocato il disallineamento fra mercato capitalistico e democrazia (basti vedere quel che succede in Cina); infine, la iperglobalizzazione delegittima la stessa politica. Ma con i populismi e i sovranismi non si può andare molto lontani.... Lei è noto come presidente della Pontificia Accademia

delle Scienze Sociali. Quello con la Santa Sede è tuttavia un rapporto di vecchia data che l'ha portata a conoscere ben tre Papi... E' un rapporto che risale agli inizi del 1990, quando Giovanni Paolo II mi chiese di organizzargli un incontro con i 12 più importanti economisti mondiali. All'epoca non sapevo che il Papa stava pensando di pubblicare l'enciclica «Centesimus Annus». E quando gli chiesi se dovevano essere tutti economisti cattolici, lui mi rispose: «Non necessariamente, purché siano bravi». Nel 1991 divenni anche Consultore del Pontificio Consiglio «Justitia et Pax». E con Benedetto XVI, che ci ha lasciato il 31 dicembre scorso, come è andata? Con Benedetto XVI il rapporto è stato molto stretto. Ero l'unico laico in un gruppo di lavoro di 10 persone, fra Vescovi e Cardinali. Alcune parti dell'enciclica «Caritas in Veritate» le ho scritte io: il Papa poteva buttarle, invece le ha fatte sue. Ci fu anche un bel confronto sul titolo. C'era chi proponeva «Veritas

in Caritate», io invece proposi «Caritas in Veritate». Me lo aveva insegnato don Oreste Benzi: se c'è una

caratteristica del cristianesimo è

nell'affermazione del primato del Bene, perché la ricerca della Verità non è una

nostra esclusiva, ma è

comune a tutte le fedi. Il

papa si ritirò a Castel

Gandolfo per una settimana,

poi decise per la mia

proposta.

Poi è arrivato papa

Francesco...

Papa Francesco è una

persona spassosissima. Una

delle prime cose che mi disse

«Io ho la precedenza su

tutti gli altri». Nel 2013 mi ha

nominato membro ordinario

della Pontificia Accademia

delle Scienze Sociali, di cui

sono presidente dal marzo

del 2019. Non pochi dei

documenti elaborati dal

Papa sono frutto

dell'interazione fra la

Pontificia Accademia e i suoi

scritti. Pensiamo all'esortazione apostolica «Evangelii Gaudium», fino agli interventi più recenti sulla guerra in Ucraina.

A proposito, a questa

guerra lei è stato anche fra

gli ideatori di un appello

per la pace firmato da

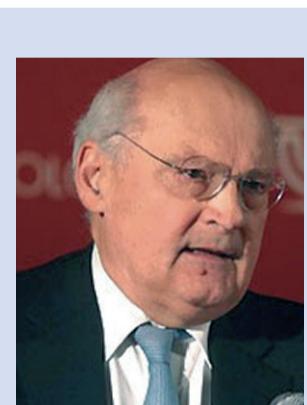
intellettuali di diversa

formazione ...

«Devo la mia "vocazione" a un professore delle medie e a don Oreste Benzi, che mi fece conoscere Maritain e Mounier»

Un documento che il Papa ha apprezzato e che continuo a sperare che possa diventare la base per un possibile negoziato. Purtroppo da parte degli Stati Uniti, dell'Unione

Europea e men che meno, da parte della Cina, manca il semaforo verde per consentire al Papa di organizzare il negoziato in Vaticano, che pure è l'unico territorio indipendente da tutti e al di sopra delle parti. Torniamo Lei. Continua ad avere una vita ricca di impegni e di soddisfazioni. Ma c'è qualcosa che le manca ed alla quale tiene? Direi di no, perché quello che sono riuscito a realizzare supera di gran lunga quelle che erano le mie aspettative. Provengo da una famiglia molto umile e quando io e Vera ci siamo sposati non avevamo un soldo. Ma ho sempre fatto quello che più mi piaceva: insegnare nel senso dell'educare. Ed ho ottenuto i risultati che desideravo sia sul fronte scientifico che didattico. E soprattutto ho una splendida famiglia. Coi tempi che corrono, questa la considero una grazia del Signore.



Stefano Zamagni

Fattori, a Palazzo Fava l'umanità tradotta in pittura



Una curatrice: la sua ricerca pittorica è stata quanto di più progressista l'Italia abbia saputo proporre in quel particolare momento»

Fino al 1° maggio a Palazzo delle Esposizioni (via Manzoni 2), è allestita un'importante esposizione dedicata a Giovanni Fattori. «Fattori. L'umanità tradotta in pittura», realizzata in collaborazione con l'Istituto Matteucci. Il percorso espositivo, a cura di Claudia Fulgheri, Elisabetta Matteucci e Francesca Panconi, studiose e profonde conoscitrici della vasta produzione di Fattori, presenta 73 opere, consentendo al visitatore di conoscere gli aspetti fondamentali dell'esperienza creativa dell'artista livornese «che per intensità d'espressione eguaglia l'Angelico e per severa profondità si avvicina a Rembrandt» (O. Ghiglia 1913).

La citazione di Ghiglia, ribadendo la matrice toscana della formazione di Fattori e la capacità di analisi del vero lontana dal naturalismo illustrativo, apriva una lettura dell'artista ben oltre la sola esperienza della macchia. In questa direzione si mosse, poi, la critica a seguire che sempre più pose l'accento su un Fattori «eroico e solitario», non solo caposcuola dei Macchiaioli ma soprattutto grande maestro anticipatore della modernità. La mostra di Bologna si rivela particolarmente significativa proprio in questa direzione, perché ci presenta opere che consentono di cogliere gli elementi più intimi e poetici della visione dell'artista

livornese, capace di esprimere, insieme agli aspetti più contingenti dell'esistenza, profonde emozioni e umani, immutabili sentimenti. Suddivisa in nuclei tematici (La macchia: nascita di una nuova arte; Il tema militare come documento di storia e vita contemporanea; L'altra faccia dell'anima; Castiglioncello, «remoto e delizioso sito»; L'intima percezione del proprio tempo; La luce del vero, elemento vivificante; Gli animali, creature amiche, potenti e pacifiche), l'esposizione presenta tutte opere di collocazione privata e una sola di provenienza pubblica. E c'è anche una preziosa riscoperta: «L'appello dopo la battaglia del 1866. L'accampamento», una

grande tela che per lungo tempo è stata quasi «abbandonata» in un ufficio del Palazzo della Consulta di Roma e costituisce, invece, un capolavoro assoluto, mostrando il momento drammatico nel quale vengono contati i soldati e i cavalli sopravvissuti. Non siamo di fronte al pathos emotivo della battaglia mentre si sta svolgendo, ma al momento umano e toccante dell'immediatamente dopo, quando appare ormai inconfondibile l'ineluttabilità delle vite perdute. Oltre alle scene militari, ai paesaggi e alle rappresentazioni degli animali e del lavoro nei campi, la mostra presenta poi una nutrita serie di Ritratti, veri «paesaggi dell'anima» nei quali

l'accuratezza della resa fisiognomica si unisce ad una acuta indagine psicologica. «La ricerca pittorica di Fattori è stata quanto di più progressista l'Italia abbia saputo proporre in quel particolare momento storico. - sottolinea Elisabetta Matteucci, una delle curatrici della mostra - L'immediatissima espressività della sua opera riesce a mettere in connessione la storia collettiva del suo tempo con le inclinazioni più intime del suo carattere, emerse da tempo grazie alla pubblicazione di un ricco epistolario che ci offre il profilo di una persona schietta, talvolta rude nei modi, ma sempre di profonda umanità e di grandissima onestà intellettuale». Silvano Pagani

Biblioteche, archivi e musei a convegno

Domani nell'Aula Magna del Seminario la Giornata nazionale di studio dedicata agli Istituti culturali ecclesiastici

«**S**trategie di rete. Progettazione, promozione, sostenibilità». Questi i temi al centro della Giornata nazionale di Studio proposta dalla Rete informale delle Biblioteche ecclesiastiche emiliano romagnole (Beer) insieme all'Associazione dei bibliotecari ecclesiastici italiani (Abei). L'appuntamento si svolgerà domani a partire dalle ore 9 nell'Aula Magna del Seminario bolognese, al civico 4 di piazzale

Bacchelli, e sarà strutturato in due blocchi - mattutino e pomeridiano - rispettivamente dedicati alle potenzialità e alle implicazioni del lavoro in rete e al tavolo di lavoro comune dei referenti diocesani per i musei, gli archivi e le biblioteche. I lavori saranno introdotti dal saluto del cardinale Matteo Zuppi e di monsignor Ovidio Vezzoli, vescovo di Fidenza e Delegato della Conferenza Episcopale dell'Emilia-Romagna (Ceer) per i Beni Culturali Ecclesiastici. Seguiranno gli interventi di Francesca D'Agnelli, dell'Ufficio Nazionale per i Beni Culturali e l'edilizia di culto della Cei, Matteo Al Kalak, docente di Storia del cristianesimo all'Università di Modena e Reggio-Emilia, don Gianluca Popolla, incaricato regionale dell'Ufficio Regionale

per i Beni Culturali e l'edilizia di culto del Piemonte, Maria Prano, funzionaria incaricata di promozione dei Beni Librari ed Archivistici, editoria e istituti culturali per l'Assessorato Cultura, Turismo e Commercio della Regione Piemonte, Luca Frildini, dell'Associazione «Rete Sicomoro», e Francesco Failla, vicepresidente Abei e rappresentante del settore Biblioteche ecclesiastiche in Consulta nazionale Cei. «L'invito a collaborare a questa Giornata - afferma Federica Trombacco, dell'Ufficio regionale per i Beni Culturali della Ceer - è stato accolto con grande disponibilità dal nostro Ufficio che è parte attiva nell'organizzazione dell'evento e, in particolare, per quanto riguarda il tavolo di lavoro che riguarderà la nostra regione. Vi prenderanno

parte tutti gli incaricati diocesani regionali insieme ai referenti degli Istituti «Mab», musei-archivi-biblioteche. L'obiettivo è un confronto istituzionale che significa conoscenza reciproca e confronto puntando alla pianificazione di un calendario condiviso per intraprendere un percorso comune». Dalla biblioteca diocesana «Ferrini e Muratori» dell'Arcidiocesi di Modena-Nonantola è la responsabile Sara Accorsi a sottolineare «la novità della rete Beer, fra gli organizzatori della Giornata e nata nel periodo della pandemia, che raccoglie istituti di tutta la regione. L'adesione alla rete è stata spontanea per condividere al meglio modalità di lavoro e creare sinergia». «Le biblioteche ecclesiastiche - evidenzia Elisabetta



La biblioteca diocesana e del Seminario Vescovile della Diocesi di Piacenza-Bobbio

Zucchini, della biblioteca Dehoniana di Bologna - sono inserite nel territorio sia a livello sociale che culturale. Offrono vari servizi alla popolazione come il prestito - anche inter-bibliotecario - o il «document delivery». In questi anni, inoltre, sono stati vari i servizi avviati per le scuole come

l'alternanza scuola-lavoro e tirocini formativi». «Per stare nel presente coi nostri Istituti - sottolinea Valentina Zacchia, della biblioteca Fter - la chiave è fare progettazione culturale. Questa, insieme alla strategia, è il cuore e la finalità della giornata di domani». (M.P.)

È cominciata domenica scorsa la «Piccola Scuola» promossa da Fcire e Fter: si è parlato di Vangelo e delle prime comunità di fedeli. Stasera secondo incontro, con Scatena, Ruggieri, monsignor Renna

Sinodalità dalle origini cristiane

Gli elementi: ascolto delle sofferenze, cammino insieme nella diversità, lasciarsi provare dalla «strada»



La prima serata (foto Minnicelli)

DI MARGHERITA MONGIOVI
Perché la sinodalità non sia soltanto un'etichetta, ma diventi pratica comune nella vita della Chiesa; questo il filo conduttore della «Piccola Scuola di Sinodalità», iniziativa della Fondazione per le Scienze Religiose di Bologna e della Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna. Sette appuntamenti domenicali, fino al 19 febbraio, nella chiesa di Santa Maria della Pietà e anche in streaming, previa iscrizione gratuita. Per info: <https://www.fscire.it/school/piccola-scuola-di-sinodalita>

Il primo seminario si è tenuto do-

menica scorsa, su «Sequela di Gesù», forma della Chiesa. Gli interventi di monsignor Erio Castellucci, arcivescovo di Modena-Nonantola, Lidia Maggi, pastore della Chiesa Battista, e del cardinale Giuseppe Betori, arcivescovo di Firenze, hanno concentrato l'attenzione sulle tracce di sinodalità nella Chiesa delle origini. Una comunità che nasce dall'invito che Gesù rivolge ai Dodici, «venite dietro a me» (Mc 1,17), capace di attrarre anche un gruppo ben più ampio di discepoli, uomini e donne, e delle folle. Una sequela composta, osserva monsignor Castellucci, «è di strada», che rende la Chiesa «geneticamente dinamica, in cammino».

È un percorso non privo di ostacoli: ma è proprio lo slancio sinodale, prosegue Castellucci, che vuole «riaccendere questa esperienza della sequela. Il discepolato non è apprendimento di nozioni da trasmettere al popolo: la scuola di Gesù è la strada. Il suo insegnamento non ha programmi, ma si lascia provare dalla gente che gli va incontro». Una sequela unita ma non omologata, gli fa eco Lidia Maggi. Il gruppo dei Dodici richiama, nel numero simbolico, l'unità delle tribù d'Israele, ma senza implicare un'omologazione. Anzi. «Quella degli apostoli è una comunità molto diversa al suo interno - osserva Maggi - per ap-

partenza politica, per professione. Gesù chiama fra i discepoli molte coppie di fratelli: insomma, la conflittualità sembra quasi iscritta nel DNA di questo gruppo». E poi ci sono le donne: Maria Maddalena, Giovanna di Cuza. Quindi, se da un lato questa prima sequela si iscrive nel solco di una tradizione, dall'altro risulta elastica e capace di gesti creativi, nello sforzo di un cammino che può essere percorso soltanto a patto di lasciare indietro le proprie sicurezze. Una comunità «senza gerarchie, perché senza padri: ricorda Gesù che uno solo, infatti, è il Padre» prosegue Maggi. E conclude osservando che quella prima comuni-

tà costituisce, in fondo, il modello dell'ecumenismo moderno. Un'analisi testuale è quella offerta dal cardinal Betori, alla ricerca delle tracce di sinodalità nella narrazione degli Atti degli Apostoli. I cinque episodi-chiave riportati si muovono su una traccia comune: una situazione di difficoltà, cui segue una proposta di risoluzione tramite opportuni provvedimenti. Ma questi ultimi, nota Betori, sono sempre il frutto di una «mormorazione ascoltata»: una tensione che i Dodici avvertono fra i membri della comunità, che dà seguito, sotto la loro guida, ad un confronto fra tutti e ad una decisione collettiva. Questo perché «lo Spirito è di

tutti. E tutti devono dare una mano nel discernimento della comunità» spiega Betori. Porsi in ascolto delle sofferenze in corresponsabilità fra religiosi e laici, saper camminare insieme nella diversità, lasciarsi provocare dagli incontri «di strada»: una sinodalità che andava, davvero, soltanto riscoperta.

Stasera secondo seminario, sempre alle 20.40 nella chiesa di Santa Maria della Pietà: su «Decisioni e riforma della Chiesa» prolungione di Silvia Scatena, direttore di «Cristianesimo nella storia» e interventi di Giuseppe Ruggieri, teologo della Fcire e monsignor Luigi Renna, arcivescovo di Catania.

Bologna sette
IL SETTIMANALE DI BOLOGNA
Voce della Chiesa,
della gente e del territorio

**In Bologna Sette raccontiamo i fatti della comunità cristiana
che costruiscono la storia della città degli uomini**

Card. Matteo Zuppi, Arcivescovo di Bologna



ABBONATI AL TUO SETTIMANALE

la domenica in uscita con **Avenire**

Abbonamento annuale

edizione digitale € 39,99

edizione cartacea + digitale € 60

Numero verde 800-820084

<https://abbonamenti.avvenire.it>

Redazione: bo7@chiesabologna.it - 0516480755 | Promozione: promozionebo7@chiesabologna.it
Centro di Comunicazione Multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna via Altabella, 6 - 40126 BO

Ufficio Comunicazioni Sociali

12PORTE
Rubrica Televitiva

Bologna
Sette

www.chiesabologna.it
ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER

**Un friulano a Bologna e ora a Piacenza
Il diacono Cecolin continua il ministero**

«**E**ro scettico, non credevo all'esistenza del maligno pur andando in chiesa. Poi durante un esorcismo ho avuto la prova che il demonio esiste e che l'unica possibilità di combatterlo è pregare il Signore». Giuliano Cecolin, 71 anni, diacono permanente incardinato da alcuni mesi nella diocesi di Piacenza, racconta così la svolta della sua vita di fede. Cecolin è un ingegnere in pensione, e presta servizio nella Comunità pastorale 3 del Vicariato bassa e media Val Trebbia e Val Luretta che comprende 18 parrocchie nei Comuni di Rivergaro, Travo - zona in cui vive - e Coli. Proviene però da Bologna, dove è stato ordinato nel 1995 dall'allora arcivescovo Giacomo Biffi. E sposato da 46 anni con Teresa, di origini piacentine, e ha una figlia, un genero e due nipotini che vivono in Scozia. «Sono udinese di origine - racconta - ed è lì che nel 1968 ho conosciuto Teresa, la cui famiglia era arrivata nella città friulana seguendo il padre primario. Abbiamo studiato entrambi a Padova, io Ingegneria, lei Lettere. Il primo impiego l'ho avuto a Vimercate, quindi ci siamo trasferiti vicino a Bologna, a Ozzano dell'Emilia, e infine nel capoluogo nella parrocchia di San Paolo di Ravone». E lì che Giuliano



incontra un prete, don Ivo Manzoni, che ha molto a cuore i Ministri istituzionali. «Mi propose di diventare Accolito, ma io non sapevo nemmeno cosa volesse dire. E poi in quanto a fede stavo bene in compagnia di san Tommaso...». Giuliano si impegna nell'attività parrocchiale, mentre Teresa insegnava nella scuola delle Maestre Pie dell'Addolorata. L'esorcismo a cui assiste lo segna: «È stata la svolta decisiva sia per riscoprire la fede ma soprattutto per renderla operante nella carità. Mi ero sposato in chiesa, avevo battezzato mia figlia, ma era la tradizione il "motore", non una consapevolezza interiore». Così inizia il corso per l'accollito prima e poi quello

più impegnativo per il diaconato permanente. «Sono stati quattro anni sofferti, ma lo studio teologico e scritturistico mi affascinava ed assieme alla preghiera cementava la mia fede». Cecolin e la moglie, che non erano più tornati dai primi anni Settanta, riprendono a frequentare il Placentino intorno al 2000, ospiti di un lontano cugino nella casa che poi ereditano e in cui abitano ora. «Per anni siamo venuti solo d'estate. A giugno 2020, appena finito il lockdown, ci siamo precipitati qui e ci siamo detti che forse valeva la pena restare». Giuliano, che già quando veniva nei mesi estivi faceva servizio pastorale di supporto, ha proseguito in maniera più strutturata con don Giuseppe Lusignani e ora con don Valerio Picchioni. «La realtà è completamente diversa da quella che ho lasciato. La Comunità pastorale in cui sono inserito è frammentata e il servizio diaconale prevede soprattutto la celebrazione della liturgia domenicale, io e gli altri diaconi a rotazione. Considerato che sussiste un forte senso identitario dei fedeli di queste frazioni, a mio avviso non sarebbe sbagliato affidare a un diacono la cura pastorale di una singola parrocchia», conclude Cecolin.

Matteo Billi

«Natale condiviso» degli Ucraini

Il 7 gennaio scorso, Caritas diocesana insieme all'associazione Mosaico di Solidarietà, con la cui collaborazione segue diversi Centri di accoglienza di migranti, hanno colto l'occasione della numerosa presenza di Ucraini accolti sul nostro territorio per un giorno di festa condiviso in occasione del Natale Ortodosso. Si sono uniti altri ospiti delle accoglienze di Bologna e provincia, in particolare Trassacco, Montepastore, Monte Donato, Angeli Custodi, Santa Maria Goretti, Santa Maria Assunta di Borgo Panigale, la Certosa e ancora gli ospiti del progetto «Coinvolti» e tante altre famiglie. L'evento ha avuto l'aria di una festa interreligiosa: cattolici, ortodossi e anche molti

Il 7 gennaio scorso, Caritas diocesana e Mosaico di Solidarietà hanno organizzato un momento di socialità per i Centri in occasione del Natale ortodosso



musulmani uniti da un unico, semplice desiderio: quello di fare festa insieme. Nella parrocchia di San Giacomo fuori le Mura, un momento di preghiera alla mattina per ricordare il Natale del Signore, un pranzo condiviso con diversi piatti di diverse culture e una classica tombola natalizia, hanno contribuito nella loro semplicità a rendere la festa un'ottima occasione di comunione fraterna. Bambini, giovani, anziani; lingue diverse, piatti diversi, situazioni di vita decisamente diverse, ma con l'unico grande desiderio di stare assieme e fare festa, rendendo la giornata un momento speciale e soprattutto facendo scoprire a tutti quanto basta poco per vivere la pace. (D.M.)



Giornata dialogo ebraico-cristiano

Tra le realtà che riprendono dopo la pandemia c'è l'incontro per il dialogo e la conoscenza tra ebrei e cristiani, che si terrà mercoledì 18 alle 18 nei locali della comunità ebraica, ingresso via Finzi. La tradizione colloca questa giornata a ridosso della Settimana per l'unità dei cristiani, per ricordare che «da Gerusalemme tutti siamo nati». Come dicono i Vescovi nel Sussidio per la Giornata, citando Papa Francesco, «la Chiesa, che condivide con l'Ebraismo una parte importante delle Sacre Scritture, considera il popolo dell'Alleanza e la sua fede come una radice sacra della propria identità cristiana (EG, n. 247)». Il brano di quest'anno è Is 41, 1-11, scelto perché «è un annuncio di consolazione per il popolo, chiamato a stare saldo nella fiducia che il suo Signore non lo abbandonerà: "Nahamù nahamù 'ammì"». «Consolate, consolate il mio popolo» (Is 40, 1). Si confronteranno sulla speranza, virtù da vivere e soprattutto da trasmettere ai giovani, il ministro della Comunità Ebraica Marco del Monte e suor Elsa Antoniazzi. Per partecipare, iscriversi a: ecumenismo@chiesadibologna.it



Acli-Mlac: cristiani e impegno civile

Acli e Mlac di Bologna, con il patrocinio del Comune, propongono un incontro a più voci sul tema «Cristiani e cittadini», che si terrà a Palazzo D'Ancurso nella sala Anziani sabato 21 dalle 10. L'evento nasce dall'esigenza di proseguire una riflessione sul ruolo dei cristiani nella comunità civile e sarà articolato in tre momenti. Il primo sarà dedicato alle domande delle associazioni promotrici; parleranno Emilio Manfredoni, presidente nazionale Acli e Fabio Pizzul, presidente Azione Cattolica di Milano e capogruppo PD nel Consiglio regionale lombardo. Poi saranno presentate esperienze di formazione e promozione alla partecipazione sociale e civile; intervengono Gigi De Paolo, presidente Forum delle Associazioni familiari e della Fondazione per la Natalità e Beatrice Capiluppi, équipe nazionale Giovani Azione Cattolica. La giornata sarà conclusa da alcune testimonianze, tenute da Alice Sartori (consigliera comunale di Budrio) e Tommaso Papa (Fondazione Costruiamo il futuro). La giornata sarà condotta da Chiara Pazzaglia (Acli) e Alessandro Canelli (Mlac).



Servizio civile alla Caritas

È uscito il Bando volontari per la selezione di 71.550 giovani da impiegare in progetti di servizio civile in Italia e all'estero. Il bando è rivolto ai giovani italiani e stranieri in età compresa tra i 18 ed i 29 anni (non compiuti). La Caritas diocesana partecipa con 2 progetti: «Un sasso nello stagno» propone accoglienza e affiancamento alle persone in difficoltà che si rivolgono al Centro di ascolto; «Abitare il futuro» propone attività di sensibilizzazione per altri giovani. In tutto sono disponibili 6 posti; i progetti proposti hanno la durata di 12 mesi. Tutte le informazioni sul Bando sono disponibili sul sito <https://scelgoilserviziocivile.gov.it/>. Gli aspiranti operatori volontari devono presentare la domanda di partecipazione esclusivamente attraverso la piattaforma Domanda on Line (DOL) all'indirizzo <https://domandaonline.serviziocivile.it>. La scadenza per le domande è venerdì 10 febbraio alle 14. Per informazioni scrivere a caritasbo.segr@chiesadibologna.it oppure tel. 3451128977 oppure andare sul sito www.caritasbolognese.it.



Fism accoglie nuovi volontari

Pubblicato il bando del Servizio civile universale. Ricorda Fism (Federazione italiana scuole materne) Bologna che sarà possibile presentare la propria candidatura entro le ore 14 del 10 febbraio 2023 attraverso il sito <https://domandaonline.serviziocivile.it/>. Tra i requisiti richiesti c'è età compresa tra i 18 e 29 anni non compiuti al momento della presentazione della domanda. Info: <https://scu.fism.bo.it/bando-scu-2022/>. Ricorda il coordinatore Davide Briccolani: «FISM Bologna ha partecipato alla programmazione del nuovo Servizio Civile Universale. Il co-programma "Dire, Fare, Includere, Educare!", presentato dalla Rete delle scuole associate Scu-FismBo, l'Associazione Papa Giovanni XXIII e CSV Terre Estensi, è stato approvato e finanziato nei suoi 172 volontari (di cui 130 nelle scuole Fism)». Fism Bologna ha poi visto finanziato «Educare con cura», a cui partecipano 41 scuole e permetterà di accogliere 95 volontari che opereranno per 12 mesi a supporto delle attività educative nel bolognese e nell'imolese.

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

diocesi

Facilitatori Sinodo. Venerdì 27 gennaio, alle 20.45, al Seminario arcivescovile (Piazzale Bacchelli, 6) si terrà l'incontro con i facilitatori del cammino sinodale per un momento di verifica. Interverranno l'Arcivescovo e don Carlo Maria Bondioli in uno spazio di confronto collettivo. Sarà possibile partecipare in presenza oppure seguendo la diretta streaming, il cui link sarà inviato agli interessati a ridosso dell'evento. Chi sarà in collegamento potrà inviare il proprio intervento/domande all'indirizzo mail: sinodo@chiesadibologna.it

PASTORALE SCOLASTICA. L'Ufficio diocesano di Pastorale scolastica organizza mercoledì 18 dalle 14 alle 18 Villa Pallavicini (via M. E. Lepido 196) «Cantiere doposcuola», incontro di tutti gli operatori dei doposcuola della diocesi. Alle 14 «Che doposcuola sogni», alle 16.15 «Doposcuola: un cantiere a cielo aperto».

parrocchie

10 PAROLE. Riparte dal 30 gennaio, presso la parrocchia del Corpus Domini, il «Percorso delle 10 parole». L'itinerario presenta una lettura dei 10 comandamenti alla luce del Vangelo. Per info: don Massimo Vacchetti 347111187, massimovacchetti@virgilio.it o don Marco Bonfiglioli 3807069870, donbonfi@me.com

associazioni e gruppi

FRATE JACOPA. Oggi alle 16 nella parrocchia Santa Maria Annunziata di Fossolo (via Fossolo, 31) per il ciclo «Si vis pacem, para civitatem» incontro sul tema: «Nessuno può salvarsi da solo. Ripartire dal Covid 19 per tracciare insieme sentieri di pace» con monsignor Mario Toso, Vescovo di Faenza Modigliana. L'incontro, proposto dalla Fraternità francescana Frate Jacopa e dalla

Il 27 gennaio in Seminario incontro con i facilitatori del cammino sinodale Giovedì in Regione presentazione del libro «Frammenti» e inaugurazione mostra

parrocchia di Santa Maria Annunziata di Fossolo, sarà trasmesso anche in diretta streaming sul profilo Facebook della parrocchia e in differita sulla pagina YouTube Fraternità Francescana Frate Jacopa. Info: tel. 3282288455 - info@coopfratejacopa.it

ASSOCIAZIONE ICONA. Sabato 21 gennaio, alle ore 10, nel salone parrocchiale di Sant'Antonio da Padova a la Dozza, (via della Dozza 5/2), incontro organizzato dall'Associazione Icona e dalle parrocchie di Calamoscio e Dozza. Il Presidente dell'Associazione Icona, maestro Giancarlo Pellegrini, presenterà le principali icone mariane, espressione tradizionale della Chiesa unita nel primo millennio dell'era cristiana, e la teologa Simona Segoloni Ruta parlerà di «Maria di Nazaret benedetta in mezzo a tutte e con tutte le donne». L'incontro è all'interno delle celebrazioni della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani.

PAX CHRISTI. Domani alle 21 al Santuario di Santa Maria della Pace al Baraccano (Piazza del Baraccano, 2) riprendono, dopo la pausa natalizia, le veglie di preghiera per la pace, con particolare riferimento alla guerra in Ucraina. La preghiera sarà animata dal gruppo «Maria del Rinnovamento nello Spirito».

cultura

BOLOGNA PER LE ARTI. Per «Dialoghi culturali a Palazzo d'Ancurso», in occasione della mostra «Norma Mascellani (1909-2009). Segreti dal Novecento», Bologna per le Arti presenta giovedì 19 alle 16.30 in Cappella Farnese di Palazzo D'Ancurso (piazza Maggiore 6) «Introduzione ai Dialoghi di Palazzo

D'Ancurso» con Gianarturo Borsari, presidente Bologna per le Arti e Francesca Sinigaglia, curatrice della mostra; a seguire: «Un paradiso delle donne. Le pittrici a Bologna tra Cinque e Seicento» con Adelina Modesti, Università di Melbourne, Australia.

CATTEDRALE. Oggi alle ore 16 nella Cripta della Cattedrale monsignor Giuseppe Stanzani presenta: «Le Chiese di Bologna dal Concilio di Trento al Vaticano II».

LIBRO. Due giovani bolognesi, Aurelio, avvocato cattolico e Rachele, insegnante ebraica, decidono di sposarsi nel 1938. L'applicazione delle leggi razziali a Bologna e poi la guerra contrassegnano le loro vicende, narrate nel libro «L'ultima estate» (Capponi editore) di Maurizio Temeroli, che sarà presentato dall'autore, dal giornalista Giorgio Tonelli e dallo storico Andrea Santangelo domani alle 18.30 alla

INCONTRO E MOSTRA



«Giussani 100» a San Giovanni in Persiceto

Per il centenario della nascita di monsignor Luigi Giussani, venerdì 20 alle 20.45 nella sala al IV piano del Palazzo G. Fanin a San Giovanni in Persiceto (Piazza Garibaldi 3) si terrà un incontro-testimonianza col saluto del sindaco Lorenzo Pellegratti e gli interventi di monsignor Giovanni Silvagni, vicario generale, Cristiana Forni, infermiera e Giacomo Di Paolo, studente universitario. Sarà inoltre allestita la Mostra «Giussani 100», che ne ripercorre la vita, nella chiesa della Madonna della Cintura (Piazza Garibaldi 5) nei giorni 21-22 e 28-29 gennaio, orario 9-12 ; 15-19. Info e prenotazioni: infogiussani100sgp@gmail.com

libreria Ambasciatori (via Orefici).

INCONTRI ESISTENZIALI. Mercoledì 18 gennaio alle 21 nell'Auditorium di Illumia (via De' Carracci, 69/2), per «Incontri esistenziali», una serata su «New York, il suo mito attraverso il cinema» con Antonio Mondi, professore alla New York University. L'ingresso è libero fino ad esaurimento posti.

FOUNDAZIONE MICHELE SCARPONI. Mercoledì 25 gennaio alle 20, al ristorante Parco dei Ciliegi di Zola Predosa, cena con la Fondazione Michele Scarponi per sostenere i progetti in cantiere per la sicurezza sulle strade. Prenotazione al 3392904392

DANTE IN APPENNINO. Domani alle 16.45 nella Sala dello Stabat Mater della Biblioteca dell'Archiginnasio (piazza Galvani, 1) incontro su «Dante viaggiatore d'Appennino» con Renzo Zagnoni in dialogo con lo storico Franco Cardini.

UPI EMILIA ROMAGNA. Giovedì 19 dalle 10.30 alle 13 nella Sala Polivalente G. Fanti, via Aldo Moro 45, presentazione del libro «Frammenti» di Stefano Glianianski. Ne parlano con l'autore: Tommaso Miele Presidente aggiunto Corte dei Conti e Presidente Corte dei Conti Sezione giurisdizionale Lazio, Luigi Balestra, docente di Diritto civile all'Università di Bologna e componente Consiglio di Presidenza Corte dei Conti, Brunella Bruno, consigliera di stato, Luca

Maestri direttore agenzia italiana per la cooperazione e lo sviluppo, AICS, Aristide Police, docente di Diritto amministrativo all'Università di Roma, Intervengono: il cardinale Matteo Zuppi, l'ambasciatrice Elisabetta Belloni, direttore generale del Dipartimento delle Informazioni per la Sicurezza presso la Presidenza del

Consiglio dei Ministri. Nel contempo verrà inaugurata la mostra fotografica dei progetti della cooperazione italiana, visitabile da domani al 24 febbraio.

MUSICA INSIEME. Lunedì 16 gennaio alle 20.30, al Teatro Auditorium Manzoni, XXXVI edizione di I concerti. Debutto bolognese dei Violoncelli dell'Orchestra dell'Accademia di Santa Cecilia, affiancati dal soprano Giuliana Gianfaldoni e da Kian Soltani. Musiche di Chesnokov, Vivaldi, Piatti, Strauss, Sollima, Gardel, Villa-Lobos, Bacharach, Piazzolla, Barralet.

MODIFICA BANDO DI CONCORSO. Riguardo il concorso «Cappella nel Bosco di San Francesco», si comunica che ci sono state alcune modifiche al bando: ora vi è la possibilità di iscrizione ai progettisti di età inferiore ai 49 anni e la data ultima di consegna dell'iscrizione è spostata al 28 gennaio 2023

società

FRANCESCA CENTRE - MONDO DONNA.

Mercoledì 18 gennaio alle 20.30 nel teatro San Salvatore (via Volto Santo, 1), si terrà un incontro proposto dalle associazioni Francesca Centre e Mondo Donna onlus con due temi trattati. Il primo è «Disertare il patriarcato. Per un nuovo patto di civiltà tra uomini e donne» con interventi di Giuditta Creazzo, ricercatrice indipendente e co-fondatrice dell'associazione «Senza Violenza» e Gabriele Pinto, psicologo, psicoterapeuta, socio fondatore dell'associazione «Senza violenza». Il secondo è «Uomini, liberiamoci dalla violenza» con Gerardo Lupo, sociologo, coordinatore Centro Lov/Azienda Usi di Bologna. Ingresso libero.

GEOPOLIS. Domani alle 18, alla Sala Borsa (piazza Nettuno 3), presentazione del numero di Limes «America?». Intervengono Federico Petroni consigliere redazionale di Limes, Giacomo Mariotto, Lorenzo Di Muro della redazione di Limes. Modera Chiara Pretto autrice e giornalista di Geopolis.



PAOLINE

Marazziti presenta il suo viaggio in Europa

Venerdì 20 dalle 11.30 alle 12.30 alla Libreria Paoline (via Altabella, 8), il giornalista Mario Marazziti incontra i lettori e firma le copie del suo ultimo libro «La grande occasione. Viaggio nell'Europa che non ha paura». L'autore riscopre il continente attraverso luoghi e persone che tengono aperte le porte della comunità e della mente.



Cinema, le sale della comunità

Questa la programmazione odierna delle Sale della comunità aperte

BELLINZONA (via Bellinzona 6) «Un bel mattino» ore 16 - 18.15, «Un vizio di famiglia» ore 20.30

BRISTOL (via Toscana 146) «Ernest e Celestine - L'avventura delle 7 note» ore 15.15, «Tre di troppo» ore 17 - 19, «The Fabelmans» ore 21

GALLIERA (via Matteotti 25): «Godland - Nella terra di Dio» ore 16 - 18.45, «Bowie - Moonage daydream» ore 21.30 (VOS)

GAMALIELE (via Mascarello 46) «Aspromonte» ore 16 (ingresso libero)

ORIONE (via Cimabue 14): «Nessuno deve sapere» ore 15, «Noi ce la siamo cavata» ore 16.40, «Ma nuit»

ore 18.30, «Eo» ore 20, «Godland - Nella terra di Dio» ore 21.30 (VOS)

PERLA (via San Donato 34/2) «Astolfo» ore 16 - 18.30

TIVOLI (via Massarenti 418) «La stranezza» ore 16.30 - 18.30 - 20.30

DON BOSCO (CASTELLO D'ARGILE) (via Marconi 5) «Belle & Sébastien - Next generation» ore 15, «Il grande giorno» ore 17.30

ITALIA (SAN PIETRO IN CASALE) (via XX Settembre 3) «Si chef»

JOLLY (CASTEL SAN PIETRO) (via Matteotti 99)

«Avatar - La via dell'acqua» ore 16 - 20.15

NUOVO (VERGATO) (via Garibaldi 3) «Tre di troppo» ore 20.30

VERDI (CREVALCORE) (via Cavour 71) «Avatar - La via dell'acqua» ore 20

VITTORIA (LOIANO) (via Roma 5) «The Fabelmans» ore 21

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI
Alle 17.30 in Cattedrale Messa e candidatura di sei Diaconi permanenti.

DOMANI
Alle 10 in Seminario saluto in apertura della Giornata di studi nazionale «Strategie di rete: Progettazione, promozione, sostenibilità».

GIOVEDÌ 19
Alle 10 nella Sala «G. Fanti» dell'Assemblea legislativa della Regione interviene alla presentazione del libro «Frammenti» di Stefano Glinianski.

SABATO 21
Alle 9.15 nella sede della Società Medica Chirurgica in Archiginnasio tiene una relazione su «La



Un bilancio
del percorso
del primo anno
e il rilancio degli
appuntamenti
in questi mesi
dedicati
all'ascolto
e all'apertura

di LUCIA MAZZOLA
e MARCO BONFIGLIOLI *

Lo scambio e la condivisione alimentano la sinodalità. Anche per questo, a metà del secondo anno di cammino, sentiamo di dover proseguire con questo stile: il 27 gennaio in Seminario è fissato un incontro, rivolto a tutti i facilitatori, che punta ad essere un momento di confronto sull'esperienza vissuta e in vista dei prossimi mesi. Se il primo anno è stato dedicato ad uno sguardo soprattutto interno, il secondo anno contiene in sé una sfida: aprirsi maggiormente all'ascolto delle realtà non ecclesiali. Il primo cantiere,

quello «della strada e del villaggio» va proprio in questa direzione e spinge chi partecipa a uscire dagli ambiti consolidati per avvicinarsi a spazi e contesti come povertà, cultura, lavoro, sport e tempo libero, impegno politico, realtà giovanili. È una sfida non banale. Siamo chiamati infatti a vivere un'esperienza di essere Chiesa con lo sguardo rivolto anche a chi Chiesa non è (o non si sente di essere). In cui realizzare percorsi di ascolto che non siano rivolti esclusivamente al nostro interno, ai nostri problemi, ma che ci possano insegnare un dialogo non scontato: un metodo di conversazione spirituale che permetta di parlare con tutti,

I settimanali diocesani «Bologna Sette» e «12Porte» e il sito chiesadibologna.it ci hanno accompagnato nella comunicazione di eventi e contenuti. Il 27 gennaio in Seminario incontro con i facilitatori

cercando modi e linguaggi dedicati. In questo senso siamo già dentro il cambiamento. Per entrare in relazione, occorre uscire da se stessi. Costa fatica, perché a volte si chiede di superare gli schemi prefissati, ridurre le

distanze per farsi veramente prossimi di chi si pone in ascolto. Ci chiede di metterci in relazione, di immaginare nuovi luoghi e spazi di comunicazione. Se ripercorriamo l'anno che è passato, diverse sono state le occasioni di ascolto e condivisione. L'Assemblea diocesana di giugno in cui è stata condivisa la sintesi sinodale, l'incontro online di luglio con i facilitatori, l'Assemblea di settembre con il lancio del secondo anno di ascolto per l'avvio dei gruppi di lavoro sui cantieri sinodali, l'incontro di ottobre per la formazione dei facilitatori. Spazi e luoghi di incontro in cui mettere in rete le esperienze ben riuscite nel

primo anno e allo stesso modo le fatiche ed i suggerimenti per l'anno nuovo. Nell'ottica di rendere più fruibili i contenuti del Sinodo di recente è stata rivisitata la sezione dedicata, nel sito dell'arcidiocesi. Chi vuole avere informazioni trova gli appuntamenti prossimi, i contenuti degli incontri passati e il materiale legato ai tre cantieri di quest'anno, con le tracce per lo svolgimento. Anche i settimanali diocesani «Bologna Sette» e «12Porte» ci hanno accompagnato in questo cammino di comunicazione di eventi e contenuti.

* referenti diocesani per il Sinodo

Si celebra oggi la Giornata del settimanale Bologna Sette e del quotidiano Avvenire. Le parole del vicario generale sui percorsi intrapresi dalla Chiesa di Bologna

Sinodo, Zone, ministeri La Chiesa in cammino

Domenica 22 gennaio
in Cattedrale
l'istituzione di nuovi
lettori e nuove lettrici

di STEFANO OTTANI *

Tre questioni sono al centro dell'attenzione della diocesi di Bologna nell'anno appena iniziato: il cammino sinodale, la verifica delle Zone pastorali, l'istituzione dei nuovi ministeri. Iniziando dall'ultima: domenica prossima, 22 gennaio, nella cattedrale di San Pietro alle 17.30 l'Arcivescovo istituirà i nuovi lettori e le nuove lettrici, dando così attuazione al motu proprio di papa Francesco «Spiritus Domini» del gennaio dello scorso anno che ha esteso anche alle donne la possibilità di accedere al ministero del lettorato e accolitato. Non si tratta però di una semplice operazione quantitativa, così da avere doppio personale, è un elemento che configura - deve configurare! - una nuova modalità di esercitare il ministero, fino ad essere una nuova modalità di essere Chiesa. Dopo quattro anni dalla costituzione, con la Nota pastorale dell'Arcivescovo «Ciascuno li udiva parlare nella propria lingua» del 1° luglio 2018, al termine di un primo mandato dei moderatori e dei presidenti dei comitati zonali, superata la stretta della pandemia e del rodaggio iniziale, le Zone pastorali richiedono una verifica per valutare l'adeguatezza e l'effettiva risposta. Papa Francesco ha annunciato che la XVI Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei Vescovi si svolgerà in due momenti, ossia in due sessioni, distanziate tra loro di un anno, la prima dal 4 al 29 settembre 2023, la seconda nell'ottobre 2024. Siamo perciò ormai vicini all'apertura del Sinodo, verso il quale siamo in cammino da due anni, invitati ad intensificare la partecipazione ai «cantieri di Betania» proposti alla Chiesa italiana. Fortunatamente le tre questioni non



sono linee parallele, ma si intrecciano; anzi l'una non si può cogliere adeguatamente senza le altre, e questo sarà il grande impegno e la grande opportunità che ci è offerta. È infatti da cogliere la oggettiva convergenza verso una nuova forma di Chiesa caratterizzata simultaneamente dalla sinodalità, zonalità e ministerialità. Camminare insieme, come la sinodalità ci insegna, non è una teoria, ma prende corpo nella collaborazione tra parrocchie e comunità religiose, tra preti e laici, tra comunità cristiana e territorio, che qualifica l'esperienza delle zone pastorali. Lo stesso vale anche per i ministeri: lettore o lettrice non è chi legge durante la Messa, ma chi fa leggere, ossia chi assume il

servizio di promuovere la diffusa conoscenza della Parola di Dio, che diventa criterio di vita, di cui la attiva partecipazione alla liturgia è segno. L'aver esteso a uomini e donne questo ministero significa riconoscere che tutti siamo chiamati ad assumere un servizio che edifica la comunità, con modi e tempi diversi, e che diventa strutturale. La collaborazione tra ministeri, ordinati o istituiti o di fatto, parrocchiale, diventa la modalità effettiva di «camminare insieme» e di vivere la Zona pastorale. Molto positivo è il fatto che la verifica delle Zone pastorali sia già iniziata con il coinvolgimento degli organi di partecipazione a livello diocesano: la

conferenza dei vicari pastorali e il consiglio pastorale diocesano, per poi essere messa all'ordine del giorno delle prossime riunioni del consiglio presbiterale. È chiaro però che non devono rimanere disquisizioni accademiche intraecclesiastici, ma aprirsi anche all'ascolto dei «lontani» per verificare se davvero rispondono al progetto di Chiesa coerente con il Vangelo e adeguato per rispondere alle esigenze della storia di oggi. L'anno del Signore 2023 guidandoci verso il Sinodo ci offre giorno per giorno la grazia di sperimentare una comunione sempre più larga e di esercitare quel servizio a Dio e ai fratelli che è regnare.

* vicario generale per la Sinodalità

ARCIVESCOVO

Avvenire e Bologna 7 Occasioni di ascolto

di MATTEO ZUPPI *

Cerchiamo la luce in questo tempo oscuro. Nel groviglio dato dalla pandemia e dalle sue conseguenze, dalla guerra e dai tanti conflitti nel mondo, dalla crisi e dal caro bollette, si può illuminare la strada anche attraverso la comunicazione, in un servizio attento alla realtà, senza nascondere i problemi, curando le relazioni e offrendo speranza. Perché se c'è il contagio della guerra, c'è anche la comunicazione dell'amore. La Chiesa in uscita incontra tutti e il mondo dell'informazione offre un'importante occasione di ascolto, come si è visto pure durante le limitazioni della pandemia con i numerosi collegamenti per non far restare isolate le persone. Anche il mondo della comunicazione cammina sinodalmente, ascolta e parla con il cuore. Come si è fatto nell'incontro sinodale proposto dall'Ucs dell'Arcidiocesi, in cui sono intervenuti i direttori di tutte le testate bolognesi. E come si farà il 27 gennaio all'appuntamento regionale dei giornalisti al Veritatis Splendor dove verrà ripreso il messaggio di Papa Francesco. Oggi, nella «Giornata del Quotidiano», ricordiamo l'importante servizio di «Avvenire», giornale che approfondisce le notizie per aiutarci a capire il contesto in cui ci troviamo, il cambiamento in atto e ciò che ci viene chiesto. Anche il settimanale diocesano «Bologna Sette» è un importante strumento di informazione della vita della Chiesa bolognese, delle sue varie realtà in dialogo con il territorio. Si tratta di comunicare a tutti la vita, la sensibilità, la cultura, la visione della Chiesa, costruendo un modello di comunicazione che tenga conto di quanto c'è già e che è da integrare con le nuove tecnologie e le opportunità offerte dal web e dai social. È una grande responsabilità, in un ambiente in cui tutti siamo ormai immersi, che ci interessa anche per nuove collaborazioni. Ci auguriamo di saperlo fare nella maniera più diretta: quella che ci coinvolge e che ci fa vivere ciò che trasmettiamo, sapendolo comunicare, altrimenti non lo capisce nessuno. Viviamo, infatti, un tempo in cui siamo interconnessi e dobbiamo aprirci ai nuovi linguaggi, inclusi quelli digitali, e non avere paura di informare ascoltando e parlando con il cuore. La Chiesa ha un messaggio da offrire a tutti e ringrazio per l'opera di comunicazione che viene svolta perché è un bene per la comunità e un servizio di carità.



* arcivescovo

ANNO 2023

Abbonamenti ad Avvenire
e Bologna Sette

Oggi in diocesi si celebra la Giornata del settimanale Bologna Sette e del quotidiano Avvenire: un'importante occasione per far conoscere questi strumenti di comunicazione. E' già in corso la campagna abbonamenti per il 2023 che prevede l'abbonamento annuale a Bologna Sette, in abbinamento all'uscita domenicale di Avvenire, in edizione cartacea e digitale al costo di euro 60. La versione cartacea può essere consegnata a domicilio o in parrocchia oppure, in alternativa, ritirata in edicola con coupon. Informiamo che l'abbonamento è disponibile anche solo in edizione digitale al costo di euro 39,99 annuali. L'edizione digitale è fruibile già dalla mezzanotte sul sito www.avvenire.it o sull'app di Avvenire. Per ulteriori informazioni chiamare il Numero verde 800820084 o consultare il sito <https://abbonamenti.avvenire.it>. Per la diffusione e la pubblicità su Bologna Sette rivolgersi a promotionbo@chiesadibologna.it

Media, il modello circolare integrato

Altri passi sono stati compiuti per ampliare il percorso del nuovo modello di comunicazione multimediale, circolare e integrato dell'Arcidiocesi. Nel cambiamento dettato dalle nuove tecnologie e linguaggi è importante comunicare la vita che la Chiesa di Bologna, nelle sue varie realtà e articolazioni, esprime ogni giorno attraverso fatti, iniziative, racconti, storie e testimonianze che parlano al cuore della gente. Perché l'informazione non è un'appendice o un'ostentazione ma è il quotidiano servizio di carità di chi offre, consegna e regala qualcosa di sé all'altro e viceversa. Di chi incontra,

ascolta, racconta ciò che l'altro è e fa. Sempre più importante è la funzione svolta dal sito diocesano www.chiesadibologna.it e vi è la necessità di un progetto social. Significativi nella nostra redazione sono i tirocini con crediti formativi per giovani universitari. Prezioso è il servizio del quotidiano «Avvenire» e del settimanale «Bologna Sette» che offrono notizie alla comunità e al territorio. Oggi, nella Giornata del Quotidiano, diffondiamo questi vitali strumenti. Ad essi si affiancano la rubrica televisiva «12Porte», la Newsletter, l'Ufficio stampa con la produzione di comunicati, articoli, streaming,

relazioni con testate locali e non solo, per accompagnare e divulgare l'attività dell'Arcivescovo, degli uffici diocesani, delle varie realtà e associazioni, delle Zone, dell'intera Chiesa di Bologna. Si sono svolti gli incontri sinodali promossi dall'Ufficio Comunicazioni Sociali per i collaboratori, vi è stato pure quello con tutti i direttori delle testate bolognesi e il Card. Zuppi, e altri a livello regionale e nazionale. A Imola con il Vescovo delegato, e a Roma con il convegno Ucs Cei «Utente e password. Connessioni e profezia». Venerdì 27 gennaio (ore 15-19) all'Istituto Veritatis Splendor vi sarà il XVIII incontro regionale

dei giornalisti per la festa del patrono, S. Francesco di Sales, su «Comunicare e parlare con il cuore. L'informazione e la deontologia per la cura delle relazioni», organizzato dall'Ucs diocesano in collaborazione con quello Cei, l'Ordine dei giornalisti dell'Emilia-Romagna, Fisc, Ucs, Acec e altre realtà. Nell'occasione sarà ripreso anche il messaggio di Papa Francesco per la 57a Giornata mondiale delle Comunicazioni Sociali. Il cammino della Chiesa in uscita è, quindi, accompagnato da una comunicazione che apre nuovi itinerari.

Alessandro Rondoni
Direttore Ufficio Comunicazioni Sociali Arcidiocesi Bologna/Cei



L'informazione
non è un'appendice
o un'ostentazione
ma è il quotidiano
servizio di carità